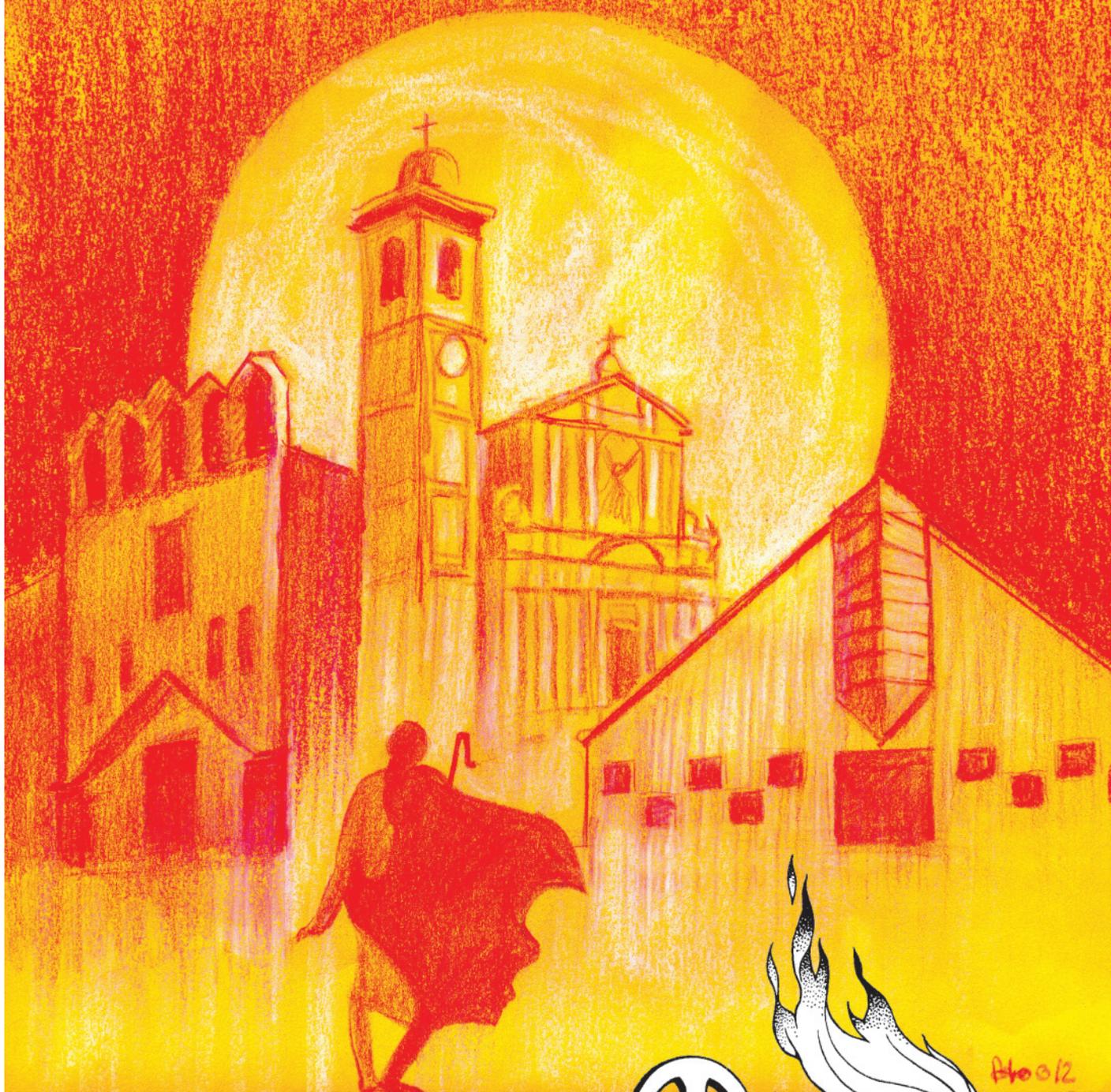


Don Nino

un lungo viaggio che passa da Pioltello

CINQUANTESIMO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE



La
Lampada

PARROCCHIA S.ANDREA PIOLTELLO

SET-2012



HYDROPLUS^{snc}

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie HERMANN

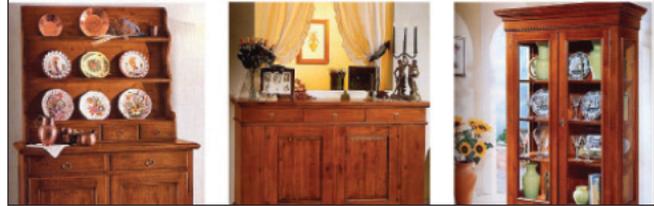
via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it



GALBIATI ARREDAMENTI

Pioltello - Via Marconi, 18
Tel. 02.92.10.71.24

Visita il catalogo
www.arredamentigalbiati.it



Studio Pozzi

CONSULENTI DEL LAVORO E COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Martina Boneschi
Dott. Laura Pozzi

consulenti del Lavoro

Rag. Luisella Pozzi
Rag. Francesca Mondì

commercialisti e revisori dei conti

via Brescia, 39
20063 Cernusco sul Naviglio (MI)
Tel. 02.9239371 - Fax 02.92101792
e-mail: studiopozzi@studiopozzi.it

CARROZZERIA GIPIEMME S.R.L. di Garavello Ivano

Recupero carro attrezzi ● Presa e consegna vettura a domicilio ● Vettura sostitutiva ● Preventivi gratuiti
Pagamenti personalizzati ● Espletamento pratiche assicurative ● Specialisti riparazioni vetture garantite

Fiduciaria



DIRECT LINE®



Allianz RAS



info@carrozzeriagipiemme.com

Via Torino, 18 - 20063 Cernusco sul Naviglio - Tel. 02 92 10 60 31 Fax 02 22 59 04 03

«Grazie» e «scusa» a questa bella parrocchia di S. Andrea



Vado a fare il parroco a Monteverchia

L'Arcivescovo mi ha nominato, con l'11 settembre, parroco della parrocchia di S. Giovanni Battista Martire a Monteverchia. Lascio questa bella parrocchia di S. Andrea nella quale sono vissuto per quasi due anni. Non è facile il distacco, perché voglio bene a questa comunità.

Ho cercato di conoscere questa parrocchia, la sua storia, le sue tradizioni, le sue feste.

Ho percorso le sue strade, sono entrato nelle vostre case, ha incontrato tanta gente.

Soprattutto ho cercato di condividere le gioie, di farmi vicino al dolore e alla sofferenza di tante famiglie. Ho cercato sempre i vostri volti:

*Nessuno è nessuno, ma ognuno è qualcuno
Ogni volto è un capolavoro unico e irripetibile.
In ogni volto c'è la carezza di Dio.
Noi tutti dobbiamo essere volti rivolti,
perché se un volto non è rivolto non è più un volto.*

Diceva don Tonino Bello:

*È necessario chiamare le persone per nome,
imparare il loro nome, riconoscere il loro volto.
Il Signore guarda le stelle, le chiama per nome a una a una
ed esse rispondono: "eccomi!" brillando di gioia.
Per voi è stato il mio cuore, per voi ho speso le energie
che avevo.
Tanto ho ricevuto da voi: parto portando con me
tanti doni*

Grazie!

Porto dentro di me tanti bellissimi ricordi, tante esperienze fatte, tanti momenti vissuti, tante Eucaristie belle della domenica, tante ore passate in Confessionale, la visita agli ammalati, gli incontri dei fidanzati, la catechesi dei ragazzi... Tante volte mi sono sentito amato, atteso, cercato. Tante relazioni vere, autentiche, tante amicizie sincere, in questo breve periodo, ho avuto la gioia di coltivare.

Diceva il Cardinal Martini: *l'uomo è le relazioni che ha: se ha relazioni positive cresce, mentre se ha relazioni negative, ingannevoli, deperisce come persona...*

*Essere relazione autentica significa essere simili a Dio.
Essere relazione falsa, sbagliata, pigra, non funzionante,
è peccato... La solitudine è l'inferno; il paradiso è
l'accoglienza, il perdono, la comprensione.*

Grazie! per questo dono che mi è stato dato.

Ho imparato sempre più l'accoglienza, ho imparato ad aprire le porte del mio cuore e per questo sono diventato più "vulnerabile". Spesso con tanti di voi mi sono sentito talmente in unità e sintonia da vivere realmente quel detto che afferma:

*Si è così uniti che quando uno piange,
l'altro sente il sapore del sale*

Avvicinandomi a ogni persona incontrata, ho cercato di vivere l'esperienza del rovetto ardente:

ogni persona è un rovetto ardente davanti alla quale occorre togliersi i calzari perché ogni persona è un "luogo sacro", perché dentro ogni persona abita Dio già da sempre, molto prima del mio arrivo.

Tutto questo e tanto altro che in questo momento mi è difficile esprimere è il tesoro prezioso che mi avete dato. È quel tesoro che nessun ladro mi potrà mai rubare, né la tignola arrugginire.

È quel tesoro che rende bella e felice la mia vita, e la vita di ogni prete.

Il prete è un uomo felice perché ha incontrato il centuplo.

Chiedo scusa!

Chiedo perdono per tutte le mie fragilità, per le disattenzioni, per le inadempienze... ma nel mio cuore mi sento in pace con tutti. Posso dire con sincerità che vi voglio bene, che vi ho voluto bene fin dal primo giorno in cui sono venuto tra voi.

Mi piacerebbe che questa parrocchia continuasse a credere che è possibile vivere il Vangelo, pensare in grande, scommettere sul futuro...; che mettesse, sempre di più, nel suo cuore l'oratorio, la vita buona dell'oratorio, il suo stile, il suo progetto, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani... Il nostro oratorio al quale ho cercato di dare il più tempo possibile perché nell'oratorio credo e all'oratorio ho voluto davvero bene, e voglio bene, anche se tante volte ho fatto molta fatica. Soprattutto mi piacerebbe che questa parrocchia non dimenticasse mai, ma ricordasse (vuol dire mettere nel cuore) i piccoli, i poveri, gli anziani, quelli che soffrono, i nomadi... perché sono quelli che fanno della parrocchia una comunità di tutti.

La parrocchia deve essere nel mondo e per il mondo, con quello stile che ci ha suggerito don Tonino Bello:

*Amiamo il mondo e la storia.
Vogliamo bene. Prendiamolo sotto braccio.
Usiamogli misericordia. Facciamogli compagnia.
Adoperiamoci perché la sua cronaca diventi storia di
salvezza.*

Coraggio! Riscoprite i volti! Il volto di tutti.

Non abbiate paura che vi accusino di parzialità se partite dai più deboli.

Io parto

Io parto come Abramo (Abramo aveva 75 anni) verso una nuova terra, verso me stesso, verso una nuova comunità che desidero amare con tutto il mio cuore, con tutta la mia intelligenza, con tutte le forze che mi rimangono. Non è una scelta facile, ma mi sento libero.

Avrò sempre un legame con questa terra che mi ha ospitato, che mi ha dato tanto.

Pioltello S. Andrea sarà sempre nel mio cuore.

Chiedo a tutti una preghiera che non fa mai male.

Don Enrico

Arrivederci don Enrico, è stato «bello» averti con noi

La Comunità di Sant'Andrea ringrazia per l'opportunità avuta di passare questi due anni con te. Sono passati in fretta, troppo.

Ricordiamo ancora chiaramente le parole con cui ti sei presentato:

"Desidero essere per ciascuno di voi un compagno e un fratello sulla strada della vita, un parroco capace di ascolto, di dialogo, capace di ridare fiducia e speranza, capace di dirvi la gioia del Vangelo".

Davvero sono stati anni intensi. Non dimenticheremo facilmente la tua Scuola della Parola, le tue omelie ricche di citazioni, racconti, poesie in cui l'aggettivo "bello" rappresentava il refrain e in cui l'attenzione all'altro, specie se piccolo o debole, e l'apertura ad accoglierlo risaltavano sempre con grande chiarezza.

Ci mancherà la tua presenza instancabile, la tua cura nel preparare gli incontri, il tuo stringere le mani a tutti i bimbi della chiesa al momento del segno della pace, il tuo anticonformismo e la tua timidezza, il tuo esortare ad essere "servi inutili" al servizio dello Spirito, il tuo cristianesimo senza compromessi, per una Chiesa con Cristo al centro, concentrata sulla missione di annunciare e mettere in pratica la parola di Gesù.

Sei stato capace di entrare in pochi giorni nel nostro mondo, un po' chiuso ed autoreferenziale, ed hai cercato di allargarne le prospettive, di renderlo più aperto e accogliente. Dopo 15 giorni a Pioltello ci chiamavi già tutti per nome! La tua attenzione per le relazioni, per ogni singola persona, l'accoglienza, la disponibilità verso tutti,

senza distinzioni, ti rendono una persona unica e speciale.

Hai coinvolto la comunità facendola partecipare al cammino di preparazione dei sacramenti. E così ci sono stati i battesimi "a tappe", i ragazzi dell'iniziazione cristiana chiamati a sottoscrivere il loro impegno nei momenti forti e i fidanzati presentati alla comunità all'inizio e al termine del loro cammino di formazione, il coinvolgimento dei genitori dei bambini negli incontri e nei ritiri in preparazione della Confessione, della prima Comunione e della Cresima. Sono state tutte occasioni importanti per allargare la partecipazione della nostra comunità, che speriamo potranno entrare a far parte della nostra tradizione.

Sei stato presente nelle case degli ammalati e dei defunti, hai cercato di portare la benedizione in tutte le case della Parrocchia, anche se eri stanco e faceva freddo.

Ora una nuova comunità ti attende e anche noi conosceremo il nostro nuovo pastore.

Cercheremo di fare tesoro della tua indicazione di rendere la Parrocchia una chiesa di tutti e per tutti, guidata dallo Spirito, piena di gioia e di entusiasmo,

ricca di opere di carità. Ci guideranno le parole del Cardinale Martini, che tu citavi spesso: "costruire comunità cristiane che siano nel nostro tempo testimoni di pace, di gioia evangelica, di fiducia nel regno di Dio che viene, comunità missionarie."

Per una strana coincidenza ci lasci proprio nei giorni in cui piangiamo la morte terrena del tuo grande maestro e ispiratore: il Cardinale Carlo Maria Martini.

Come lui e facendoti portavoce del suo pensiero hai rappresentato per la nostra comunità una guida illuminata ed esigente, senza compromessi. Non ci dimenticheremo di te e del tuo passaggio tra noi. Ogni incontro, anche se breve, se accolto senza pregiudizio può dare molto frutto.

Il Consiglio Pastorale

Saluto a don Enrico

Venerdì 14 settembre
(in chiesa)

Ore 21.00

Concerto dei cori

"S. Andrea" "le voci della gioia"

Sabato 15 settembre

(al teatro Schuster)

Ore 21.00

Veglia: i cinque talenti

Domenica 16 settembre
ore 10.30

S. Messa

Al termine della S. Messa allietati dalla banda seguirà un rinfresco per tutti al centro Lazzati con la possibilità di salutare don Enrico

Un saluto iniziale

Si è portati a considerare il cambiamento di un parroco come un periodo particolare, attraversato da tensioni, emozioni, rimpianti, aspettative, curiosità.

Fin troppo facile "buttar giù" due righe di saluto ai parrocchiani di prima ed altre due righe ai parrocchiani futuri, se si vuole rimanere nel generico, superficiale terreno degli "Addio" e dei "Benvenuto".

Intendo invece offrire ai parrocchiani di "prima" e a quelli "di poi" un unico scritto, senza (spero) cadere nella retorica e nei sentimentalismi. Credo che già questa scelta "unitaria" possa essere oggetto di riflessione. Un cambiamento di parroco riguarda certamente due comunità, ma riguarda soprattutto e prima di tutto la persona che passa dall'una all'altra parrocchia! Ed è proprio della persona che si trova a vivere questo "passaggio", questa "nuova Pasqua" che sorge anzitutto l'esigenza di una specie di esame. Quelle famose domande di verifica che costituiscono la base di partenza di ogni corso di esercizi spirituali riaffiorano in questa occasione con rinnovata vivacità: chi sono, da dove vengo, dove mi trovo e dove vado (non in senso locale, ma di percorso personale) come sto lavorando etc.

Qualche tentativo di risposta sarà utile alle due comunità alle quali, insieme, mi rivolgo.

Sono innanzitutto una persona umana.

Umano vuoi dire che ho una storia personale, più o meno carica di contraddizioni ma nello stesso tempo con tanti



doni che mi hanno dato di esistere e di crescere e ai quali perciò sarò sempre grato. Ho tutte le caratteristiche, in bene e in male, di tutti gli altri uomini: ho la "capacità" di sognare cose grandi e il difetto di arrendermi forse di fronte a qualche difficoltà. Non so se tutto questo è ovvio, ma a me sembra sempre una ri-scoperta da non sottovalutare e per questo l'ho voluta condividere con voi.

Sono sacerdote della Diocesi di Milano

Nel 1972 sono stato ordinato sacerdote della Chiesa di Milano e questo fatto non è una cosa banale e, con il passare del tempo, è diventata sempre più dato costitutivo del mio essere profondo: riguarda il mio modo di ragionare e di valutare: essere a servizio di una Chiesa che mi ha generato alla fede e che mi ha consegnato la missione di viverla come "sacerdote" e "testimone" (Testimoni72) del suo amore per Dio e per gli uomini.

In questi quarant'anni di sacerdozio, vari sono stati gli incarichi che mi sono stati affidati... sono stati svariati e che ho cercato di viverli nella semplicità e di accoglierli tutti come un grande regalo che

dovevo imparare ad aprire con la curiosità del bambino di fronte al dono ricevuto e a stupirmi di tutto ciò che mi era dato di scoprire. Mi sento arricchito per tutto quanto ho imparato a fare nei vari ambiti che ho attraversato e nelle varie comunità che ho conosciuto. Ma ciò che si è vissuto è sempre "a posteriori" che lo si può contemplare e dire a Dio con gratitudine: è stato così... "Ti benedico e ti ringrazio!" perché rimane lo stupore e la gioia più intimamente gustata del servire in tutti Uno che per primo si era fatto mio servo, nonostante i miei numerosi limiti e difetti...

E il nuovo periodo come sarà?

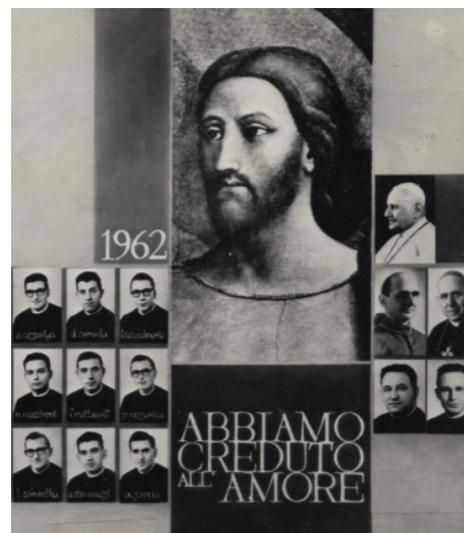
Rispondo spesso a questa domanda che solo il Signore lo può sapere. A me il compito di 'fare sempre la sua volontà'. Continuerò a servire, con le capacità che ho e con la generosità che voglio avere, quella Chiesa di Milano nella quale sono nato e cresciuto e che tempo fa ho scelto e che mi ha inviato a quelle Comunità Cristiane che le appartengono, con le quali sono stato e sono in relazione, e che ora invito ad impegnarsi con me a pregare.

Don Aurelio

Sacerdote illuminato dal Concilio

È in uso un detto molto vero e nel contempo molto semplice da diventare addirittura banale. Chissà quante volte anche noi l'abbiamo usato: "Il tempo vola!".

È un'affermazione così ovvia che appare non degna di osservazione, ma invece ci fa riflettere e porta nel nostro cuore importanti e numerosi sentimenti. Si ha la sensazione che certi traguardi siano riservati solo a determinate persone: celebrare 50 anni di sacerdozio sia un qualcosa di così originale che riguarda solo alcune persone: don Civilini, don Ercole... non don Nino... invece... il tempo passa inesorabilmente per tutti. È un prendere coscienza che "il tempo vola" con tutte quelle



L'ordinazione sacerdotale da parte del cardinale Montini.

Particolare del manifesto dei novelli sacerdoti.

Sotto: la prima messa di don Nino.



responsabilità che questa verità porta con sé.

Vivere questa verità significa riandare con la memoria all'inizio del percorso di vita lungo appunto 50 anni. Significa ricordare i lunghi anni di seminario, tempo di preparazione a partire dalle scuole medie al ginnasio, alla

teologia. Classi tese a formare il futuro sacerdote sia dal punto di vista umano-culturale che spirituale.

Tempo di gioiosa attesa anche se, com'è giusto che sia, segnato da generosi sacrifici. Ricordo il giorno della mia Prima S. Messa celebrata solennemente al mio paese Burago di

Molgora accompagnato dai miei genitori, dai miei fratelli, dalla piccola (allora) comunità nella quale ci si riconosceva quasi tutti: ricordo l'emozione intensa al momento della consacrazione, l'emozione forte nel donare l'Eucaristia ai miei genitori, ai parenti, agli amici. Rileggendo oggi questi fatti li scopriamo ricchi di bontà, di amore profondo di Cristo nei confronti della Sua Chiesa. Ricordo con viva emozione l'ordinazione sacerdotale il 28 giugno del 1962, chi ci impose le mani invocando sopra di noi la presenza dello Spirito Santo e unto le mani con l'olio Crismale fu il Cardinale Montini. Noi sacerdoti consacrati nel 1962, andiamo orgogliosi nel ricordare che l'ultima classe di sacerdoti ordinati da Montini fu proprio la nostra. Papa Giovanni XXIII morì nel giugno del '63, ci fu il Conclave dal quale venne eletto Papa il Montini che prese il nome

di Paolo VI. Per cui non tornò più a Milano essendo divenuto Papa e fu il Cardinal Colombo a consacrare i sacerdoti del 1963.

I nostri cinquant'anni di sacerdozio sono stati illuminati, caratterizzati dal Concilio Vaticano Secondo che ha segnato profondamente il cammino della Chiesa universale nel mondo. Sono state messe in luce alcune verità fondamentali, vale la pena accennarne: innanzi tutto l'importanza della Parola di Dio. Viene messa al centro la Sacra Scrittura. È la Scrittura che viene posta a fondamento della fede cristiana. Per rendere reale questa verità ecco l'uso della lingua volgare con cui la liturgia celebrava i Sacramenti, dal latino all'italiano. Noi, chiesa di Milano, abbiamo avuto un aiuto particolare nella persona del Cardinale Martini, grande maestro nella conoscenza della Sacra Scrittura.

Ne nasce un'altra novità regalataci dal Concilio: la Riforma liturgica che ci ha aiutato a riscoprire ed a rivivere il Mistero Pasquale: Passione, Morte e Risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo. Una ventata di giovinezza portata dallo Spirito Santo ha rinnovato il cammino della Chiesa.



E noi, anche noi l'abbiamo respirata a pieni polmoni. Come direbbe il grande nostro Papa: ho lavorato nella vigna del Signore: per 20 anni come assistente in oratorio, dieci anni in periferia di Gallarate e precisamente ad Arnate.; per altri 10 anni nell'oratorio dei SS. Quattro Evangelisti di Milano, trent'anni come parroco a Pioltello e a Gaggiano. Quante migliaia di Eucaristie ho celebrato per il popolo di Dio e con il popolo di Dio, in circostanze più svariate: liturgie solenni, battesimi, matrimoni, funerali, incontri di gruppo. La mia vita è stata sempre pervasa dallo spirito Eucaristico, dalla gratitudine verso il Signore. Quante

assoluzioni attraverso le quali ho partecipato la misericordia del Signore verso tanta fragilità.

Porterò la gioia per aver donato ai cuori della gente la Parola di Dio. Porterò con me la gioia piena di gratitudine d'aver incontrato tante persone che mi hanno aiutato a diventare prete di fede. Quanti grazie devo dire a tante persone ricche di fede ma anche a tante prive di fede che hanno apprezzato e accompagnato il mio ministero. Porterò la gioia di essere stato tante volte perdonato dal Signore per la poca testimonianza alla Parola, per non avergli sempre riservato il primo posto.

Mons. Assi, vescovo di Cremona, in occasione del venticinquesimo anniversario della mia consacrazione mi inviò un augurio che in occasione del mio cinquantesimo di Messa faccio mio:

“Ringrazio con te il Signore per il dono della chiamata al sacerdozio e per tutte le grazie che ti ha concesso [...] in questi 50 anni.

Mi unisco alle espressioni di stima e di affetto, di riconoscenza [...] della tua comunità e invoco la Madonna perché ti accompagni con la sua materna protezione e ti guidi ad operare sempre per il bene della tua gente”.



Sopra: posa della prima pietra del centro «Don Civilini».
Sotto: Il cardinale Martini inaugura il centro.

Don Nino

Parrocchia S. Andrea

FESTA MADONNA DEL S. ROSARIO

23 settembre 2012

Martedì 18 settembre

ore 16.30 S. Messa in Chiesina dell'Immacolata

Mercoledì 19 settembre

ore 20.30 S. Messa

Venerdì 21 settembre

ore 20.45 Celebrazione comunitaria del
Sacramento della Confessione

Sabato 22 settembre

ore 15.00 Confessione per tutti

Domenica 23 settembre

ore 8.00 Recita delle Lodi

ore 8.30 S. Messa

ore 10.00 S. Messa per i ragazzi e le famiglie

ore 11.30 50° di Sacerdozio di don Nino

ore 18.00 S. Messa vespertina



ore 20.45 Processione solenne con la reliquia
della Madonna

Percorso: Moro - Colombo - Bozzotti - Roma
Raffaello - Mantegna - Sauro - Milano

*Si invitano le famiglie a predisporre gli addobbi
mariani*

Lunedì 24 settembre

ore 20.30 S. Messa per i defunti pioltellesi

50° DI SACERDOZIO DI DON NINO MASSIRONI

Grazie dalla comunità di Gaggiano

È bello ricordare don Nino in questo festoso anniversario di Sacerdozio. È venuto nella nostra comunità dello Spirito Santo in Gaggiano nell'estate del 1996 ed è stato subito accolto con simpatia e cordialità.

Don Nino è stato il nostro parroco per 13 anni. Parlare di una persona con la quale si è collaborato positivamente si rischia di dire esagerazioni dettate dalla stima e dall'affetto; tuttavia non possiamo lasciarci scappare l'occasione di presentarlo come l'abbiamo conosciuto. Una peculiare caratteristica del don è quella virtù che si traduce in una parolina semplice, ma importante che

è quella del "grazie".

Apparentemente conta poco ma se guardiamo un po' più attentamente scopriamo che il "grazie" nasconde sentimenti nobili quali l'umiltà e la gratitudine; il ringraziamento in una parola ci fa scoprire che non tutto è dovuto, ma tutto è dono.

Il don ci ha inflazionati di "grazie" fino a farlo diventare un'abitudine. Ora con convinzione e affetto siamo noi a dire grazie al don, per una vita sacerdotale spesa a testimoniare l'amore verso Dio e l'amore verso i fratelli. Si dice che una persona viene valorizzata quando lascia una comunità, una umanità di cui don Nino è ricco ha lasciato nel nostro cuore un segno

indelebile che difficilmente il tempo cancellerà.

Non possiamo tralasciare il ricordo per l'encomiabile fedeltà al Signore attraverso le celebrazioni liturgiche che ci offriva nelle sue (a volte) precarie condizioni di salute, ma la sua fede forte e la sua flebile voce raggiungevano il cuore di tutti.

Vorremmo trasformare il nostro augurio in preghiera. Preghiamo perché don Nino continui ad essere l'uomo del grazie sempre stupito delle meraviglie di Dio, l'uomo delle relazioni profonde, della gratuità, del dono del servizio.

Grazie don Nino per il dono della tua presenza.

Ricordati del cammino...

Dopo diversi anni trascorsi nell'attesa di un sacerdote al quale affidare l'oratorio, e dopo un pellegrinaggio notturno per chiedere alla Madonna la grazia di un coadiutore, a don Nino è arrivata una croce!!

E nonostante ciò mi è stato chiesto di scrivere per don Nino, ricordando i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale. Lo faccio volentieri, rispolverando quelli che per me sono stati i primi anni di ministero, gli anni dell'inizio e della progressiva introduzione alla vita sacerdotale.

Fraternità, passione per la gente, cura della preghiera.

Mi faccio aiutare da alcuni ricordi per dare sostanza a quelle parole.

Appuntamento insostituibile era, subito dopo la messa del mattino, la colazione in casa di don Enrico. Il "patriarca" teneva particolarmente a questo momento e non essere presenti era considerato un grave affronto! Ora ricordo le prime volte ne uscivo provato: bisognava difendersi da un assalto a suon di biscotti che venivano buttati nella tazzina del caffèlatte, con una velocità da Guinness dei primati. Andandomene mi dicevo: ma dove son finito, qui non sono tutti a posto! Poi il tempo mi ha fatto gustare sempre più quel momento fatto di battute, di scambio di idee sulle notizie dei quotidiani, di confronto su alcune situazioni della parrocchia, talvolta anche momento di racconto per rievocare la storia della parrocchia o i vissuti delle persone.

Una mattina la sveglia ha fatto cilecca, appena me ne accorsi il più velocemente possibile corsi in chiesa... la messa era già iniziata, anzi stava per finire. Piccolo particolare, quella messa avrei dovuto celebrarla io! Amareggiato e dispiaciuto per il ritardo andai al termine della celebrazione a scusarmi da don Nino. "Per fortuna è successo anche a te", così mi sentii rispondere al posto del richiamo una grossa capacità di accoglienza e di comprensione.

Niente di speciale, penserete voi, vero! Ma proprio questo per me è stato prezioso e arricchente: nell'assoluta ferialità e normalità di ogni giorno provare, sperimentare una non episodica attenzione e cura alla mia persona, un affetto sincero e quotidiano fatto di battute scherzose (rigorosamente in dialetto), di confidenze, di gioie e fatiche... Per me, allora giovane prete, sentire sulla pelle, sperimentare quotidianamente la consistenza di una relazione autentica, è stata una vera benedizione. Mai don Nino ha fatto pesare il suo essere parroco, il ruolo prima della persona. Non sarei in grado di stendere un saggio sulla fraternità sacerdotale, ma gli anni con don Nino son stati una preziosissima lezione di vita su questo, lezione per la quale ancora oggi mi ritrovo a ringraziare il buon Dio e don Nino.

In una lettera al clero per il giovedì santo del 1984 il Cardinale Martini scriveva: "Il nostro ministero del presiedere si situa all'interno di una realtà

fatta di persone concrete. Chi presiede ne conosce e ne ha assimilato in qualche modo la storia, le vicende, i desideri e le ansietà. Li porta dunque con sé nell'offerta sacrificale. Questo evidentemente suppone che chi celebra abbia fatto e faccia la fatica di assumere su di sé e di prendere in esame i problemi della sua gente... Questo «stare con la gente» si esercita in maniera particolare nel ministero del sacramento della riconciliazione".

In queste parole del Cardinale Martini ritrovo i tratti dell'essere prete di don Nino. Uomo di preghiera, ma mai, lontano dalla propria gente; geloso custode dei tempi da dedicare alla preghiera ma anche premuroso ed affettuoso uditore delle fatiche e delle sofferenze delle persone che gli sono state affidate. E senza dubbio per don Nino la confessione è luogo e momento nel quale donare parole di consolazione, capaci di rincuorare e rinsaldare nel cammino della vita e nell'avventura dell'essere credente. Lì nel sacramento della riconciliazione riesce a far sentire così vicino quel volto misericordioso del Padre che ama senza misura. Infine caro don Nino permettimi di affidarti una pagina della scrittura che sento preziosa nel mio cammino di fede. È il cap 8 del libro del Deuteronomio. Il versetto 2 dice: "ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere...". Noi vorremmo ricordarlo con te, e... con te fare festa. Grazie!

Don Roberto

A volte è meglio il silenzio

Generalmente quando si festeggia un sacerdote si cerca di trovare un valente oratore che tenga il discorso nel quale mettere in evidenza virtù, meriti, doti, lavoro, ecc... anche se di tutte queste belle qualità forse tu don Nino non ti riconosci proprio per nulla. Credo che concordi con me nel dire che questi discorsi assomigliano un po' all'elogio funebre che si fa da vivi.

Chi mi conosce bene e tu don Nino sei uno di questi, sa che a me questi ipocriti incensamenti sono quanti mai indigesti, perché amo le cose chiare, semplici e reali.

Per questo motivo anche in questo articolo che scrivo con gioia ho scelto di parlarvi di un amico che ho conosciuto in questi anni e che per me è stato strumento di conforto, di dialogo, e di crescita personale. Allora partirei da questa domanda: "Che cosa è per un sacerdote il suo cinquantesimo di sacerdozio?".

È un momento particolare della sua vita in cui sente il bisogno di chiudersi nella solitudine, nel silenzio e nella riflessione.

Chiudersi nella solitudine per trovarsi lontano da tutti e da tutto e potersi trovare tutto solo con se stesso con la sua coscienza e col suo Dio. E quello di trovarsi completamente soli quanto è necessario per tutti, ma specialmente per un sacerdote.

In queste circostanze il sacerdote ha bisogno di silenzio. Leggendo un libro americano intitolato: "Ho ascoltato il silenzio" ho compreso quanto sia importante il silenzio. E quante ore abbiamo passato in silenzio caro don Nino, nelle sere d'inverno quando dall'Oratorio venivo nella tua casa per vedere se andava tutto bene, quando pernottavo da te, nelle notti in

cui eri al Policlinico e facevi le bizzze. Quanto silenzio condiviso in cui non solo abbiamo potuto pensare, meditare, accogliere la vita come ci era donata. Solo nel più completo silenzio si possono percepire le voci misteriose e veritiere della propria coscienza e di Dio. Nella solitudine e nel silenzio si ha la possibilità di riflettere. Riflettere sulla propria vita e in modo particolare anche sui 50 anni di sacerdozio che stai vivendo. Allora si scoprono tutte le realtà: le cose belle e le brutte che a volte abbiamo condiviso nelle nostre chiacchierate serali o nei viaggi con la mia Golf che a te non piace per niente. Si scoprono le cose belle. E di cose veramente belle nella tua vita ce ne sono veramente tante. Insieme nel mio ultimo anno a Pioltello mi suggerivi questa bella abitudine di gettare ogni sera dalla finestra tutte le cose brutte per conservare e mettere in bella evidenza tutto quanto di bello, di buono, di meraviglioso, di prezioso, di positivo e di poetico che il buon Dio mi aveva donato nella giornata. Ed era bello ogni sera poter passare a casa tua per un crodino e immaginare insieme questo gesto. Sono certo che nei tuoi 50 anni di sacerdozio trovo tutta una montagna di preziosi e meravigliosi doni che Dio ti ha regalato sia nell'ordine materiale che in quello corporale.

Proprio per questo allora il bisogna cantare il proprio magnificat: l'anima mia magnifica il Signore perché ha fatto in me e per me grandi cose. Ecco allora il vero scopo della festa che i parrocchiani vogliono fare al loro ex parroco: ringraziare Dio per tutto quanto ti ha così generosamente dato e dire un sentito ringraziamento a quanti si sono uniti a lui in questo giorno

e a quanti in questi anni hanno avuto fiducia in lui.

Ma nella solitudine, nel silenzio e nella riflessione si scopre anche l'altra faccia della medaglia; ai tanti doni del Signore non sempre si è corrisposto. Si vede allora tutta una vita di infedeltà, di imperfezioni e di sbagli. Si sente così il bisogno di recitare il miserere: Signore, abbi pietà delle tante volte che non sono capace di essere un buon pastore. Così credo che tu don Nino stia festeggiando il tuo 50° di sacerdozio. Caro don più di una volta mi hai detto che devi convincerti che è passata la primavera della tua vita, è passata anche l'estate e sta per terminare anche l'autunno mentre l'inverno sta inesorabilmente avvicinandosi per cui devi star pronto a preparare le famose valigie per l'eternità. Sono certo che i tuoi sentimenti anche venendoti a trovare quest'estate sono questi. Forse sono sentimenti condivisi con altri ma ti ringrazio di averli detti anche a me.

Sono certo che ancora oggi nelle visite personali di tanti pioltellesi ti lamenti, perché come sempre ti dicevo un po' ti piace fare il "piangina", dei tuoi piedi stanchi per aver fatta tanta strada sulla via del bene, delle tue mani che fanno fatica a scrivere perché forse tu non te ne accorgi sono colme di frutti di bene, e del tuo cuore stanco e affaticato perché ricco di sentimenti d'amore verso tutte quelle persone che hai amato.

E allora caro don mi unisco al tuo grazie al Signore. Grazie per averti conosciuto e camminato insieme come a volte ci capitava a Pioltello per via Roma e via Milano.

Grazie don.

Maurizio

Attento alla persona

Caro don Nino, ti ho voluto bene ancor prima che arrivassi a Pioltello.

In una giornata afosa dell'estate millenovecentottantadue percorrevo all'ora di pranzo la strada dall'ufficio a casa e passando davanti alla Chiesa Parrocchiale vengo fermato da una signora in bicicletta che mi si presenta con piglio e personalità dicendomi - mi chiamo Rina e sono la mamma di Don Nino, il vostro nuovo Parroco - e sono venuta a vedere dove "i capi della Curia me l'hanno mandato", poi mi assali con una serie di domande a cui ho cercato di rispondere, chiaramente valorizzando "tutte le virtù" della nostra comunità.

La signora Rina mi ha impressionato e colpito



prontamente mi sono sentito di essere diventato il suo referente ed interlocutore privilegiato.

Poi, il rapporto personale con Te è stato tutto in discesa; la grande sensibilità e la grande

accompagnato in questi ultimi trent'anni, divenendo il mio riferimento e la mia Pietra; con il tuo insegnamento ho cercato, seppur fra tante difficoltà, di aver sempre presente il valore della Persona.

In seguito, in quel di Gaggiano, ho consolidato sempre più un'amicizia fraterna ed ora sei ritornato "vicino di casa" e mostrandomi questo tempo di sofferenza mi stai nuovamente insegnando la capacità di accettare una malattia pesante ed inabilitante come quella che stai vivendo.

Avrei tanti aneddoti di vita da raccontare per esaltare la tua capacità di Uomo e di Uomo di Chiesa, ma la tua ritrosia e la tua umiltà mi impongono di continuare in silenzio a volerti bene e dire ad alta voce, anche per conto di molti altri: grazie per la tua amicizia, grazie per quanto hai fatto e continui a insegnare ad ognuno di noi; in un mondo governato da nani sei un gigante!!

Un abbraccio dal profondo del cuore, che il Signore ti benedica e sorregga sempre.

Gaetano G.



profondamente a tal punto che mi sono subito chiesto: se la mamma è così premurosa e particolarmente attenta a suo figlio di quarantacinque anni, chi sarà mai questo nuovo Parroco? Che personalità avrà? e con queste semplici domande ho sentito forte una richiesta indiretta di vicinanza al figlio che questa madre rivolgeva a me attraverso le domande e

attenzione alla Persona che hai sempre posto nei confronti di ognuno dei tuoi parrocchiani, mi ha trascinato in una bellissima e straordinaria amicizia.

La tua forza morale, umana ed ancor più di Uomo di grande Fede, mi ha permesso di vivere e valorizzare un nuovo tempo di vita; la tua amicizia, da parte mia immeritata, mi ha

Bussiamo alla porta di un amico

Devo essere molto sincero, quand'era qui non lo frequentavo affatto. Poi è stato trasferito a Gaggiano. Fu dopo qualche tempo che trovandomi a passare da Gaggiano decisi di far visita a don Nino ed in quell'occasione mi resi conto di quanto stesse soffrendo ancora per aver lasciato la nostra parrocchia. Mi colpì e mi turbò. Da allora abbiamo iniziato a vederci con maggior frequenza anche se non abitualmente. Ogni volta che gli si chiedeva: "Come va?" rispondeva: "Lottiamo".

Evidentemente quel groppo era ancora lì, almeno in parte. Ora è qui. Alla fine ha preferito ritornare a Pioltello e ne sono ben lieto. Ricordiamoci comunque che

ci ha dato tanto quand'era con noi. Di una grande opera tra tante non dovremmo mai smettere di ringraziarlo, cioè di aver riportato la nostra bella chiesa parrocchiale all'antico splendore. Grazie don Nino e grazie anche ai tanti benefattori. Anche da lontano non ci ha mai dimenticati ed anche oggi, pur in condizioni di salute un po' precarie, ci dà tutto quello che può. Facciamogli una breve visitina ogni tanto, per lui è un toccasana. Del resto quante volte ha corso per noi negli anni passati. Provate a tornare indietro con la memoria, non è un grande sforzo, ma sicuramente ritroverete tutte le situazioni di allora nelle quali don Nino ci ha dato una mano, sempre con

la massima disponibilità e quando non potendo nell'immediato, ci ha poi sostenuto moralmente di fronte a qualche nostro affanno. Lui c'è sempre stato nel modo più disinteressato. Ora ha qualche problema e non sempre può starci vicino. Mi par giusto ogni tanto ricordarci di un amico. Bussiamo alla sua porta, anche solo per un saluto. Ma bando alla malinconia, la festa questa volta è veramente importante. Cinquant'anni di messa sono un gran traguardo. Congratulazioni ed auguri al nostro emerito parroco e monsignore in pectore don Nino.

Sursum corda et gaudium magnum.

C. S.

SPIAGGE E CULTURA CON COSTA SERENA.

Il fascino di Marsiglia, la modernità di Valencia, il mare di Palma e le bellezze di Roma e Palermo in un'unica crociera: scopri il Mediterraneo d'autunno a un prezzo eccezionale.

BALEARI, SPAGNA E FRANCIA

COSTA SERENA

4 NOVEMBRE 2012 - DA SAVONA

8 GIORNI - 7 NOTTI

€ **399** € **525** € **649**
CABINA CABINA CABINA
INTERNA VISTA MARE BALCONE

PREZZO ALL-INCLUSIVE:

trasporto fino al porto di Savona, tasse, assicurazioni e assistenza.



AGENZIA VIAGGI e - Travel
Direttore tecnico Lucia Lanzanova

Via Roma, 114/a | 20096 Pioltello (MI)
Tel. +39.02.92.14.14.42 | Fax +39.02.92.10.26.56
info@easy-travel.it | www.easy-travel.it

e-travel pioltello

Di servizio in San Pietro

Auguri a don Massimiliano!
Anzi, no: a Mons. Boiardi!

Ce ne siamo accorti durante la consegna delle berrette cardinalizie nell'ultimo Concistoro. Mentre il neo-cardinale Francesco Coccopalmerio, che la comunità di sant'Andrea conosce bene perché compagno di Messa di don Nino e che ha presieduto la Festa patronale del 2008 per l'800° anniversario della traslazione del corpo del protocleto ad Amalfi, riceveva da Benedetto XVI le insegne cardinalizie, accanto al Papa con grande sorpresa sveltava la figura di un giovane sacerdote pioltellese a servizio della Basilica Vaticana.

In perfetta uniforme con la cotta sopra l'abito talare paonazzo abbiamo riconosciuto un volto amico, proprio di don Massimiliano.

Ordinato Sacerdote nel 2004 per la Fraternità Sacerdotale di San Carlo Borromeo, e già al servizio della Santa Sede in qualità di Addetto di Segreteria di 2.a classe presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, è stato nominato Cerimoniere



Pontificio il 4 ottobre 2011.

Il suo nuovo compito è quello, nelle celebrazioni presiedute dal Papa, di assistere il Santo Padre all'altare insieme al Maestro delle Celebrazioni, occupandosi di coordinare i diversi momenti della celebrazione (assistere il diacono del Vangelo, coordinare la processione offertoriale, accompagnare i concelebranti...).

Dopo gli studi in Liturgia e l'esserci accorti quando rientrava a Pioltello della sua professionalità nel celebrare, il Papa l'ha voluto ancora più accanto a sé.

Chissà se lo vedremo a Milano sul palco papale, certo è che con lui ci sentiamo tutti più vicini al Sommo Pontefice. Gli assicuriamo la nostra preghiera per una sempre più viva e universale celebrazione del mistero della Pasqua che il Papa incarna a servizio dell'unità della Chiesa sparsa in tutto il mondo.

Auguri don Massimiliano e anche tu ricordaci al Signore! Quando ti capiterà di essere di servizio in san Pietro, salutaci Benedetto XVI e all'orecchio ricordagli che Pioltello ama il Papa!

Don Gianni Nava

EDICOLA - LIBRERIA - CARTOLERIA

EdicoLaMia

**Tutto per l'informazione e la scuola
in un ambiente ampio, luminoso e ordinato,
con le migliori pubblicazioni editoriali**

Spazio libri - Book crossing - Cartoleria

PRENOTAZIONE LIBRI DI TESTO

Stampe digitali e Fotocopie b/n e colore

Ricariche telefoniche

Servizio fax - Sisal Centro Servizi

Piazza dei Popoli, 3 - Pioltello (di fronte al Comune)

Tel. 0223167032 - posta@piazadeipopoli.it

**PER QUESTA
PUBBLICITÀ**

telefonare

345 7088565

Vedrò Dio faccia a faccia

Le esequie del cardinale Martini sono state celebrate lunedì 3 settembre. Riportiamo la sintesi dell'omelia del cardinale Angelo Scola

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me» (Lc 22, 28-29). La lunga vita del Cardinal Martini è specchio trasparente di questa perseveranza, anche nella prova della malattia e della morte. Ed ora Gesù assicura lui e noi con lui: «Io faccio con te, come il Padre ha fatto con me». Per lui è pronto un regno come quello che il Padre ha disposto per il Figlio Suo, l'Amato. Il fatto che non sia un luogo fisico, a nostra misura, non ci autorizza a ridurre il paradiso ad una favola. Il Cardinal Martini, che ha annunciato e studiato la Risurrezione, l'ha più volte sottolineato. Con parole tanto semplici quanto potenti San Paolo ne coglie la natura quando scrive: «Per sempre saremo con il Signore» (1Ts 4, 17). Il nostro Cardinale Carlo Maria, tanto amato, non si è quindi dileguato in un cielo remoto e inaccessibile.

Egli, entrando nel Regno partecipa del potere di Cristo sulla morte ed entra nella comunione con il Dio vivente. Per questo, in un certo vero senso, si può dire di lui ciò che Benedetto XVI ha scritto di Gesù asceso al Padre: «Il suo andare via è al contempo un venire, un nuovo modo di vicinanza a tutti noi» (J. Ratzinger, Gesù di Nazaret 2, 315).

Carissimi, siamo qui convocati dalla figura imponente di questo uomo di Chiesa, per esprimergli la nostra commossa gratitudine.

Un grande tributo popolare di affetto e gratitudine hanno rappresentato i solenni funerali del cardinale Carlo Maria Martini, scomparso venerdì 31 agosto a Gallarate, a 85 anni. Al termine dei funerali il cardinale Martini è stato sepolto, nel Duomo di Milano, davanti all'altare del Crocifisso di San Carlo, nella navata sinistra della Cattedrale.

Nel Duomo sono già sepolti due predecessori di Martini, san Carlo Borromeo e il cardinale Ildefonso Schuster. I fedeli potranno così continuare a rendere omaggio al loro Pastore, che resta nel loro cuore e nella loro città.

In questi giorni una lunga fila di credenti e non credenti si è resa a lui presente. [...]

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46). Il terribile interrogativo di Gesù sulla croce è in realtà implorante preghiera. Estremo abbandono al disegno del Padre. E qual è questo disegno? Che il Crocifisso incorpori in Sé tutto il dolore degli uomini. Il Figlio di

1903). Chi muore nel Signore, col Signore è destinato a risorgere. Per questo la sua morte è un fiorire. La morte del Cardinale è stata veramente personale perché destinata alla sua personale, inconfondibile risurrezione, al suo personale modo di stare per sempre con il Signore e in Lui con tutti noi. [...]

Il Cardinal Martini non ci ha lasciato un testamento spirituale,



Dio ha assunto tutto dell'uomo, tranne il peccato, a tal punto che la Sua drammatica invocazione finale abbraccia l'umano grido di orrore di fronte alla morte per placarlo.

Alla morte di Gesù ben si addice la preghiera del poeta Rilke: «Dà, o Signore, a ciascuno la sua morte. La morte che fiorì da quella vita, in cui ciascuno amò, pensò, soffersse» (R. M. Rilke, Das Buch von der Armut und vom Tode, Das Stundenbuch

nel senso esplicito della parola. La sua eredità è tutta nella sua vita e nel suo magistero e noi dovremo continuare ad attingervi a lungo. Ha, però, scelto la frase da porre sulla sua tomba, tratta dal Salmo 119 [118]: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». In tal modo, egli stesso ci ha dato la chiave per interpretare la sua esistenza e il suo ministero.

«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a

me non lo respingerò» (Gv 6, 37). La luce della Parola di Dio, sulla scia del Concilio Vaticano II, abbondantemente profusa dal Cardinale su tutti gli uomini e le donne, non solo della terra ambrosiana, è il dono attraverso il quale Gesù accoglie chiunque decide di seguirLo. Perché – aggiunge il Vangelo di Giovanni – la volontà del Padre è che Egli non perda nulla, ma lo risusciti nell'ultimo giorno (cfr. Gv 6, 39). Dio è veramente vicino

a ciascun uomo, qualunque sia la situazione in cui versa, la posizione del suo cuore, l'orientamento della sua ragione, l'energia della sua azione. Dobbiamo però definitivamente superare un atteggiamento molto diffuso circa il dono della fede. Il nostro Padre Ambrogio a proposito del Salmo scelto dal Cardinale, afferma: «Per certo quella luce vera splende a tutti. Ma se uno avrà chiuso le finestre, si priverà da se stesso della luce eterna. Allora, se tu chiudi la porta della tua mente, chiudi fuori anche Cristo. Benché possa entrare, nondimeno non vuole introdursi da importuno, non vuole costringere chi non vuole... Quelli che lo desiderano ricevono la chiarezza dell'eterno fulgore che nessuna notte riesce ad alterare» (Ambrogio, Commento al Salmo 118, Nn. 12. 13-14; CSEL 62, 258-259). [...]

Oggi la Chiesa celebra la memoria del papa San Gregorio Magno. Dalla sua celebre opera *La regola pastorale*, il Cardinal Martini ha tratto il suo motto episcopale: «Pro veritate adversa diligere», per amore della verità, abbracciare le avversità (II, 3, 3). In questa scelta brilla lo spirito ignaziano del Cardinal Martini: la tensione al discernimento e alla purificazione, come condizioni ascetiche per far spazio a Dio e per imparare quel distacco che solo garantisce l'autentico possesso, cioè, il vero bene delle persone e delle cose. [...]

Facciamo ora nostra di tutto



cuore la preghiera del Prefazio di questa solenne liturgia di suffragio: «È nostro vivo desiderio che il tuo servo Carlo Maria venga annoverato nel regno celeste tra i santi pastori del tuo gregge e possa raggiungere la ricompensa di coloro con i quali ha condiviso fedelmente le fatiche della stessa missione». Pensiamo alla lunga

catena dei nostri arcivescovi, soprattutto a Sant' Ambrogio e a San Carlo. Caro Arcivescovo Carlo Maria, la Madonnina, l'Assunta, con gli Angeli e i Santi che affollano il nostro Duomo, ti accompagni alla meta che tanto hai bramato: vedere Dio faccia a faccia. Amen.

*Card. Angelo Scola
Arcivescovo di Milano*

Una vita per la Chiesa

Nato a Torino il 15 febbraio 1927, il 25 settembre 1944, entra nella Compagnia di Gesù.

Il 13 luglio 1952 viene ordinato sacerdote a Chieri (To). Nel 1958, consegue la laurea in teologia alla Gregoriana, il 2 febbraio 1962 pronuncia la solenne professione di fede e nello stesso anno gli viene assegnata la cattedra di critica testuale al Pontificio istituto biblico di Roma, dopo qualche anno ne diventa rettore. Nel 1978, Martini passò a reggere la Pontificia Università Gregoriana.

Il 29 dicembre del 1979 Giovanni Paolo II lo elegge alla cattedra episcopale di Milano, il 6 gennaio del 1980, viene consacrato vescovo, in San Pietro. Nel novembre del 1980, il vescovo Martini avvia, a Milano, l'esperienza della Scuola della Parola: il progetto consiste nell'aiutare il popolo di Dio, in particolare

i giovani, ad avvicinare la Scrittura attraverso il metodo della *lectio divina*. Il 2 febbraio 1983 il Papa lo crea cardinale.

Nel 1986, viene eletto presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee.

Il 4 novembre 1993, Martini convoca il Sinodo diocesano, che si concluderà il 1° febbraio 1995.

L'11 luglio 2002, il Santo Padre accetta le sue dimissioni dalla cattedra episcopale di Milano. Il progetto del cardinale Martini è di riprendere gli studi biblici a Gerusalemme. Nel 2005 ha partecipato al Conclave che ha eletto papa Benedetto XVI.

Nel 2008, per motivi di salute, ha dovuto lasciare Gerusalemme e rientrare in Italia. Come residenza ha scelto l'*Aloisianum* di Gallarate.

Noi abbiamo partecipato

Il Family 2012 è stato un evento che, tra il 30 maggio e il 3 giugno, ha toccato cifre di presenza altissime: migliaia e migliaia di volontari e addetti ai lavori, un milione di pellegrini da tutto il mondo variamente spalmati sui cinque giorni in programma, con l'apice di un milione e mezzo di fedeli tutti riuniti contemporaneamente in occasione della Santa Messa domenicale con papa Benedetto XVI. Visti i numeri, viene facile pensare la grandezza di questo incontro delle famiglie.

Allora è curioso vedere come una persona possa fare parte di una cosa così grossa quasi per sbaglio, senza programmazioni. Pensate a me: una bella domenica, circa due mesi prima dell'inizio del Family, mi capita sotto mano l'Avvenire e mio padre mi fa

notare l'articolo che spiegava le modalità di iscrizione all'evento in qualità di volontario.

Da uno sguardo veloce all'articolo, quasi per sbaglio, decisi, di prendere parte a questa cosa tanto più grande ma che ero convinto avrei vissuto a pieno. Difatti, la macchina organizzativa del Family era già da un anno che aveva iniziato a muoversi. Una macchina fatta di tante persone volenterose di dare il loro contributo: chi mettendo a disposizione competenze tecniche di spessore, chi la giovane età, chi, invece, anche solo la tanta pazienza che ci vuole per staccare e incollare adesivi. Tantissime persone (anche diversi volontari/e pioltellesi) dalle qualità differenti ma tutte con un'unica pretesa: volevano esserci! Il VII Incontro

Mondiale delle Famiglie, così come il prossimo e come i precedenti, è un evento storico e la storia – va detto chiaramente – uno la vuole vivere. Tutte quelle persone hanno vissuto il Family, ma insieme con loro lo ha vissuto anche chi ha potuto seguire il Papa solo alla televisione, e, dico di più, anche solo chi magari ha acceso la tele giusto in tempo per vedere Benedetto XVI dare la benedizione solenne a tutti i fedeli. Vivere la storia vuol dire vivere un evento in diretta, vuol dire esserci, anche se solo con gli occhi.

Arrivati alla mattina di venerdì primo giugno, tutti di fretta ci siamo spostati dal Congresso fino in centro a Milano, zona Duomo. Imminente, infatti, era la venuta del Papa a Milano: lo si aspettava per il tardo pomeriggio, verso le 17.30. L'attesa del suo arrivo iniziò parecchio prima: a mezzogiorno e mezza avevo appuntamento come *team-leader* con i miei volontari. Alle sei meno un quarto, la tanto sospirata soddisfazione ecco Benedetto XVI passare a pochi metri da noi in Piazza Fontana tra gli evviva e gli applausi della gente. Tempo cinque minuti dal passaggio di Sua Santità che già i *team-leaders* accordavano il "rompete le righe" generale. Naturalmente anche il volontario, dopo ore di generoso servizio, avrà diritto di correre a vedere il Papa in Piazza Duomo, mi sembra giusto!

Ci si apprestava tutti a vivere con la massima intensità i due ricchissimi giorni del weekend: il sabato, con alla mattina l'incontro dei cresimandi con il Papa a San Siro e alla sera la veglia per la Festa delle



Colori e canti per la famiglia

Appuntamento importante, anzi, indimenticabile, sabato 2 giugno, per i ragazzi della nostra Parrocchia che circa un mese prima avevano ricevuto la Cresima.

L'annuale incontro dei cresimandi a S. Siro con l'Arcivescovo, quest'anno è avvenuto alla presenza di Papa Benedetto XVI.

In breve tempo lo stadio si è riempito di colori e canti: i colori, quelli che contraddistinguono le diverse zone pastorali della nostra diocesi e i canti, con tutti i loro gesti coordinati. A completare lo spettacolo la "OLA" che ci coinvolgeva tutti a intervalli regolari.

Ragazzi e genitori erano indaffarati a seguire tutto questo, ma quando si è vista entrare sul prato di S. Siro la ormai famosa



vettura bianca con a bordo il Papa, c'è stata una vera e propria esplosione di gioia!! E proprio nei giorni in cui a Milano sono giunte famiglie da tutto il mondo per "l'Incontro Internazionale delle Famiglie", i ragazzi hanno respirato l'universalità della

Chiesa resa visibile anche dalle bellissime coreografie dei mille figuranti impegnati sul campo. Dopo la benedizione papale ci portiamo a casa tanta emozione e la certezza di appartenere ad una grande famiglia in cammino.

Le catechiste

Testimonianze all'aeroporto di Bresso; la domenica, con la Santa Messa presieduta da Benedetto XVI sempre all'aeroporto di Bresso, presso il Parco Nord. Sabato avevo ricevuto l'incarico di presidiare la Stazione della Metropolitana di Sesto Marelli. Fin qui tutto normale, se non fosse che io, insieme con i miei fedelissimi dieci volontari, siamo stati lì dalle tre del pomeriggio fino alle undici di sera ad aspettare qualche pellegrino a cui poter indicare la via, non tanti, giusto qualcuno. Macchè, di migliaia di persone che ci aspettavamo ne avremo viste passare una cinquantina. Dopo tutto un pomeriggio in attesa di poter essere utili, giusto alle 23.00, quando in teoria il turno di servizio dei volontari era finito, una fiumana di gente si presenta da noi di

ritorno dalla veglia a Bresso. Grazie all'aiuto preziosissimo della onnipresente Protezione Civile, per circa un'ora, fino a mezzanotte, abbiamo visto passare, stavolta sì, migliaia di pellegrini, tanto che ad un certo punto è stato necessario bloccare la strada per permettere a tutti di attraversare. La cosa stupenda era che si leggeva negli occhi dei pellegrini la soddisfazione e la gioia di un cammino fatto insieme: era chiaro a tutti che non si cammina mai da soli ... e poi che bello vedere tante ma tante famiglie con bambini piccoli al seguito, mamme con i figli in braccio, papà intenti a spingere i passeggini. Eccola la vera famiglia cristiana: sempre in cammino!

Tutto ciò si è poi ripetuto al contrario la mattina seguente: migliaia di persone, centinaia

di pullman che di continuo, dalle 5.00 del mattino fino alle 12.00, arrivavano e scaricavano fedeli. Nel flusso incessante di persone, come non riconoscere poi la melodia familiare della nostra banda di Pioltello, che ha allietato il cammino dei pellegrini con le canzoni che ben conosciamo.

Non si può che chiudere, allora, con l'immagine dell'aeroporto di Bresso, anzi con l'immagine di chi ha reso vivo quell'aeroporto, quella distesa d'erba che solo aveva senso dinnanzi ad un incontro mondiale delle famiglie. La Messa domenicale con il Santo Padre non ha fatto che rendere gloria al solo ed unico artefice di tutto questo. Ringraziarlo non è un obbligo; tutt'al contrario, è una gioia poterlo fare.

Francesco Mauri

Musica per l'incontro delle famiglie

Quest'anno il mese di maggio ha visto la visita pastorale del Papa Benedetto XVI a Milano: per questa occasione don Marco ci ha proposto la partecipazione al Settimo incontro internazionale della famiglia nella giornata conclusiva del 3 giugno.

"Di suonare davanti al Papa non se ne parla neanche - ci hanno subito risposto - però c'è la possibilità d'intrattenere ed accompagnare i pellegrini verso il campo d'aviazione di Bresso lungo un percorso di vostra scelta". Definiti orario, itinerario eccoci all'uscita della metropolitana dove abbiamo trovato un nostro parrocchiano addetto al servizio d'ordine, Francesco, e una

colonna interminabile di fedeli che, suonando, cantando e pregando si dirigeva verso il campo. Anche noi ci siamo uniti a loro con la nostra musica accompagnandoli per circa mezzo chilometro; poi, mentre loro proseguivano noi tornavamo indietro per accogliere nuovi fedeli. Accanto a noi sono transitati gruppi provenienti da tutte le principali città dell'alta Italia ed anche gruppi stranieri, brasiliani e filippini soprattutto.

La S. Messa l'abbiamo seguita in mezzo a una moltitudine di famiglie, giovani coppie con figli nei passeggini.

Ed è stata una grande emozione per tutti.

Premio Isimbardi 2012

Un motivo di soddisfazione per la nostra associazione: il Premio Isimbardi 2012.

Dal 1953 la Provincia organizza la "Giornata della Riconoscenza" per conferire un riconoscimento a cittadini e associazioni del mondo culturale, sociale, artistico, economico, sportivo, legati al territorio del milanese e che si siano distinti nella propria attività a favore delle comunità. Dal 1999 il riconoscimento provinciale, che consiste in una targa d'argento è stato attribuita la denominazione di "PREMIO ISIMBARDI".

"Rispettando il regolamento del "Premio Isimbardi-Giornata della riconoscenza", anche per questa edizione, completamente rinnovata sia dal punto di vista organizzativo sia scenografico, abbiamo selezionato con scrupolo quanti insignire della massima onorificenza attribuita dalla Provincia di Milano, osservando a tutto tondo le personalità affermatesi nel nostro territorio - ha dichiarato il presidente Podestà -. Sono state tenute in considerazione le candidature presentate

non solo da componenti della Giunta e consiglieri di maggioranza e di opposizione ma anche da amministratori locali ed esponenti della società civile. Questa benemerita ha, d'altra parte, come finalità quella di far riflettere l'intera comunità circa gli esempi da imitare per favorire un miglioramento della società".

Accanto a noi il Corpo Musicale di Milano Crescenzago, anch'esso insignito della Benemerita; con loro ci siamo alternati ad eseguire alcuni pezzi musicali e, al termine della

giornata, abbiamo eseguito l'Inno nazionale a suggello di una manifestazione che riveste carattere istituzionale.

Forse la targa da l'impressione che il premio sia ormai nella normalità, ma per noi è motivo di orgoglio vedere riconosciuto il nostro lavoro e la nostra passione.

Pier



Per un buon inizio



Si torna a scuola! Purtroppo si sa che, una volta finite le vacanze, per molti ci sarà il felice o temuto rientro a scuola. Ecco alcuni consigli "pratici", tratti dalla mia esperienza di educatrice, per riabituarli i bambini alla routine quotidiana.

Riadattare gli orari: iniziare un paio di giorni prima a riportare gradualmente gli orari a quelli abituali, senza farlo da un giorno all'altro in concomitanza con la riapertura della scuola (se il bambino durante le vacanze è abituato a svegliarsi tardi, sarà difficile che possa abituarsi ad un ritmo diverso da un giorno all'altro!).
Cambiare le abitudini alimentari: eliminare tutti gli strappi alla regola che sono stati concessi ai bambini e ritornare alla solita routine, fatta di colazioni abbondanti e merende "sane".

Abituare i bambini a scegliere gli abiti da indossare per la scuola: la sera prima, decidere insieme dove poggiarli e preparare lo zainetto rivedendo insieme tutto l'occorrente.

Aiutare i bambini a diventare più autonomi: nell'uso del bagno, nel vestirsi, allacciarsi le scarpe... sicuramente risulta più semplice e veloce farlo al posto loro... ma si potrebbe utilizzare questo periodo per "abitarli" a farlo da soli.

Evitare l'ansia: comunicare ai bambini con serenità che le vacanze sono finite ed è ora di ricominciare la vita di tutti i giorni, cercando di mantenere almeno una delle buone abitudini dei giorni di festa (magari ritagliandosi un'ora al giorno da trascorrere insieme).
Stabilire insieme al vostro bambino, un saluto "perso-

nalizzato": magari anche divertente, con delle azioni rituali. Questo potrebbe essere un modo per rendere più facile il distacco giornaliero.

Creare insieme un calendario per il "conto alla rovescia": per rendere maggiormente consapevole il bambino del tempo che passa e vivere l'attesa della riapertura della scuola come un momento gioioso per rincontrare gli amici e le maestre.

Da quando insegno nella Scuola dell'Infanzia vivo il mio rientro a scuola con le stesse emozioni che accompagnano i più piccoli: paura mista a trepidazione, stupore, curiosità ed entusiasmo! Credo che la differenza sostanziale tra la "ripresa" lavorativa di un adulto e l'avvio scolastico di un bambino non consista tanto nella capacità di superare la "fatica" del cominciare o ri-cominciare; quanto piuttosto nel cominciare o ri-cominciare "bene!"

Il bambino ha diritto ad "un buon inizio!". Rispettare il suo

diritto al "buon inizio" è per il nostro "staff del Gorra" un grande atto di amore.

Ogni anno nuovo costituisce una novità carica di curiosità ed emozioni, ma anche di paure e rappresenta, soprattutto per i più piccoli, la prima occasione del vero distacco dai genitori. Siamo, quindi, pronti ad accogliere anche e soprattutto i nuovi iscritti, per cominciare "bene", insieme ai loro genitori, questa nuova avventura!

Pertanto, vi aspettiamo pronti per ricominciare con tante sorprese e novità tutte da scoprire. Sarà un anno all'insegna della scoperta, dove il "sapere" ed il "fare" diventeranno "saper fare"; il tutto attraverso il coinvolgimento attivo dei bambini e la creatività delle maestre.

Non mi resta che augurarvi... buon inizio a tutti voi!

Angelica

Grazie suor Laurentina

Esprimiamo la nostra gratitudine per tutto il bene operato all'interno della nostra Scuola dell'Infanzia ed in Parrocchia; per i tanti anni vissuti a contatto con i bambini, i giovani e le famiglie di Pioltello.

La ricordiamo nelle nostre preghiere e siamo certi del suo ricordo e della sua preghiera per noi. Un caro saluto.

Le Suore, L'Amministrazione, la Coordinatrice, le docenti e tutta la comunità educante, il Parroco e tutti i parrocchiani di Pioltello "vecchia"



Giovani e lavoro



Al termine del periodo estivo, riprendono per tutti noi le consuete abitudini ed impegni e con essi le preoccupazioni legate alla scuola, al mantenimento o la ricerca di un posto di lavoro.

Questi anni sono densi di dubbi, difficoltà ed incertezze. Gli ultimi dati Istat rilevano come in Italia i giovani disoccupati tra i 15 e 24 anni sono il 31% della popolazione lavorativa, la percentuale più alta in Europa dopo la Spagna. Inoltre ci sono circa due milioni di giovani che sono "spariti": non sono più nella scuola e non sono mai entrati nel mondo del lavoro. I più fortunati, coloro che un lavoro ce l'hanno, sono

ottenere credito dal mercato finanziario non avendo un reddito. Il tema del lavoro dei giovani diventa ogni giorno di più, un problema enorme: allora non basta preoccuparci, ognuno di noi deve domandarsi che cosa si può fare, immaginando anche che per far posto ai giovani forse potrebbe essere richiesto di stringerci un po'. L'argomento è arrivato come sappiamo anche al centro del confronto governativo che finalmente ha messo mano alla materia per procedere ad una riforma che, pur garantendo la necessaria flessibilità al sistema per reagire in modi e tempi efficaci alle evoluzioni del mercato,

lavoro interinale e consiste nella fornitura professionale di lavoratori singoli o di gruppi/squadre per lo svolgimento di un lavoro sia a tempo determinato che indeterminato.

Lavoro a distacco: il datore di lavoro pone il lavoratore temporaneamente presso un'altra impresa, per l'esecuzione di una specifica attività lavorativa.

Lavoro a chiamata (job on call): il lavoratore si mette a disposizione del datore di lavoro ed aspetta la sua chiamata.

Lavoro ripartito (job sharing): due lavoratori si ripartiscono un posto di lavoro e, accordandosi col datore di lavoro, garantiscono insieme la prestazione richiesta. Entrambi i lavoratori sono – ognuno per se – responsabili dell'esecuzione del lavoro.

Contratto di inserimento: sostituisce il vecchio contratto di formazione lavoro e consente di inserire un lavoratore di età ricompresa tra i 18 ed i 29 anni per un periodo non inferiore ai nove mesi e non superiore ai diciotto mesi.

Lavoro a progetto: sostituisce le collaborazioni coordinate continuative (co.co.co.) e impegna il lavoratore a realizzare un progetto specifico od un programma di lavoro nei confronti del datore stesso.

Lavoro occasionale (mini co.co.co.): rappresentato da rapporti di lavoro con durata complessiva non superiore ai trenta giorni all'anno e con un compenso complessivo non superiore ad € 5.000.

Lavoro occasionale accessorio (con Voucher): rappresentato da prestazioni lavorative



costretti molto spesso a passare da uno stage ad un tirocinio, da una missione da somministrato ad un contratto co.co.pro., da un'attività che li vincola ad una partita Iva ad un lavoro a termine, magari anche part-time. Questa precarietà nel lavoro, diviene precarietà di vita, incertezza ed impossibilità a costruire un futuro, una famiglia, impossibilità ad

sia in grado di ridurre le grandi insicurezze e precarietà oggi esistenti, riducendo l'esagerato numero di contratti per l'ingresso nel mondo del lavoro e riorganizzando gli ammortizzatori sociali.

I principali contratti sino ad oggi in essere sono rappresentati da: **Somministrazione di lavoro (staff leasing):** sostituisce il

occasionali svolte da pensionati, casalinghe o giovani entro i 25 anni, quali piccoli lavori domestici, baby sitter, piccoli lavori di giardinaggio, lezioni private.

Contratto part-time: lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato in cui l'orario di lavoro è inferiore all'orario previsto dal legislatore, definendo la modalità del contratto in modo orizzontale, verticale o misto.

Lavoro agricolo: lavoro occasionale o di breve durata eseguito da parenti o affini sino al quarto grado. Non costituisce lavoro subordinato.

Apprendistato: è uno speciale contratto di lavoro rivolto a giovani in cerca di occupazione, che favorisce la qualificazione professionale. L'apprendistato è per i giovani un canale privilegiato di ingresso nel lavoro, rappresentando per le imprese uno strumento per valorizzare i propri fabbisogni formativi e innovativi.

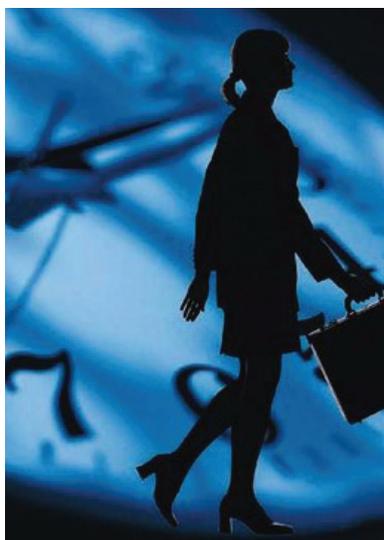
Dopo questo lungo elenco appare ancor più evidente come i contratti atipici abbiano rappresentato una soluzione per aggiungere flessibilità ed al tempo stesso siano diventati fonte di precarietà, non riuscendo a contrastare una disoccupazione giovanile, né a fornire sufficiente promozione professionale individuale.

I giovani entrano nel mercato del lavoro troppo lentamente, vivendo percorsi spesso non lineari, collezionando continui ingressi ed uscite, facendo fatica a collezionare esperienze significative e stabili. Tutto questo mentre la nostra società inesorabilmente invecchia (tasso demografico negativo) e dove gli stati non riescono a garantire la spesa necessaria per il welfare. Ecco perché sta nascendo una nuova idea di mercato del lavoro: che non può più solo pensare all'occupazione aziendale ed



al lavoro stabile, ma valorizza sempre di più la pluralizzazione del mercato stesso ed il carattere transazionale che esso ha assunto. Le esperienze di questi anni hanno portato a far emergere settori quali il no profit, le posizioni remunerate da salari tradizionali e quelle sostenute da sussidi (quali indennità e cassa integrazione), il lavoro dipendente e quello autonomo, i contratti standard e quelli non standard.

Alcuni studiosi suggeriscono di trasformare il lavoro in un "continuum" tra il lavoro stesso ed il non lavoro, tra formazione e lavoro, tra lavoro e compresenza di altre attività, remunerate e non, che rendono sostenibile la vita delle persone ed il loro inserimento nella società civile. In Inghilterra



già oggi i giovanissimi vengono inseriti in iniziative di rimotivazione a carattere ed utilità sociale. Una specie di servizio civile, che potrebbe in Italia consentire anche forme di riscatto ai fini previdenziali, come quello un tempo previsto per il servizio militare o per la laurea.

Ecco quindi che occorre investire sui giovani, sulla loro formazione, riconoscendone il capitale umano, il talento come fattore decisivo della crescita. Ecco che il lavoro per i giovani ha bisogno di opportunità, da cogliere a cura dei giovani stessi, della loro innata voglia di protagonismo e non dalla dipendenza di una politica distributiva o assistenziale.

La questione lavoro diventa chiave della questione sociale, così come richiamato anche dal Papa Benedetto XVI e le nostre comunità ecclesiali, le parrocchie, devono essere protagoniste di questo processo che aiuti i giovani all'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso la definizione di iniziative e progetti con le parti sociali ed istituzionali. La promozione del lavoro può concretizzarsi anche con iniziative che nascano dal tessuto sociale, la creazione e la gestione di cooperative, la promozione di convegni, incontri e dibattiti, campagne per la promozione dei diritti e doveri dei lavoratori, che illustrino le norme sulla sicurezza e la salute.

Le parrocchie possono effettivamente diventare centri di aggregazione, luoghi nei quali i giovani possono confrontarsi, fare rete, ricevere e scambiarsi informazioni. In questo ambito la Caritas cittadina ricerca volontari che intendono impegnarsi per sviluppare e realizzare iniziative e progetti al servizio dei nostri giovani.

Caritas S. Andrea



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

farmaciarovelli@hotmail.it

cama
GRAFICHE

imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)



STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO

Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

Caffè Vecchia Pioltello

di VITTORIO GIRONI
Gelateria artigianale

VIA MILANO 51 - PIOLTELLO - MI
02.92.10.72.65



Curcio

Via Milano, 91/93
20096 Pioltello (MI)
Tel. / Fax: 02 92108964

Visita il nostro
Piccolo Outlet
Via Monza, 43
Seggiano di Pioltello
Tel. 02 92161316

**ABBIGLIAMENTO DONNA
PELLETTERIA**



Fi.Ber.

servizi immobiliari

Via Roma n. 55 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92148127 - Fax 02 92471573

dal 1998..... la tua casa a portata di mano!

Compravendite Immobili	Registrazione scritture private
Valutazioni Gratuite	Consulenza Tecnico/Legale
Servizio Mutui	Visure Ipotecarie/Catastali
Gestione Affitti	Perizie Immobiliari

www.fiberimmobiliare.it - info@fiberimmobiliare.it

METHODENT

STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Volontari, non dilettanti

Tutti i dirigenti e gli allenatori Csi sono dei volontari, ovvero persone che si impegnano per gli altri in modo gratuito. Ma questo non significa affatto (e mai lo dovrebbe) comportarsi da 'dilettanti', specie verso i ragazzi.

A volte (anche dalle nostre parti) si incontrano purtroppo degli allenatori 'dilettanti', ovvero adulti che confondono il fatto di rendersi disponibili gratuitamente con l'autorizzazione a gestire la squadra e gli atleti 'come meglio viene', 'come sanno fare'.

È vero: oggi gli allenatori partono avvantaggiati rispetto ad altre figure educative (insegnanti, catechisti, talvolta anche genitori) perchè possono contare sulla forte motivazione spontanea dei giovani atleti a fare attività sportiva.

A differenza di altri educatori, l'allenatore spesso non ha bisogno di insistere o convincere i ragazzi ad impegnarsi, perchè i ragazzi per primi puntano a 'mettercela tutta' per fare bella figura, per dimostrare a se stessi ed agli altri il loro valore.

Occorre tuttavia saper sfruttare il vantaggio educativo che il contesto sportivo consente e non cedere alla tentazione di 'riposare sugli allori'.

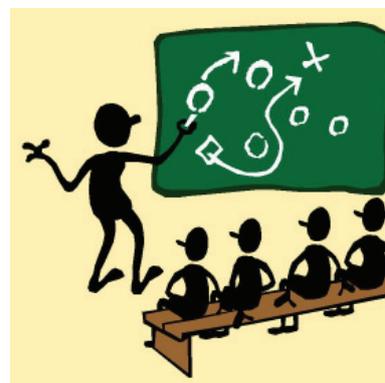
Il difetto più grande dell'allenatore 'dilettante' è invece proprio la sua tendenziale 'pigrizia educativa', ovvero ripetere e copiare gli atteggiamenti più secondari che ricorda nei suoi vecchi educatori, evitare di esporsi in prima persona e sentirsi uno dei tanti.

Le nostre Società e Gruppi sportivi hanno bisogno di

volontari, non di dilettanti. Il volontario ha una speciale passione, motivato dal desiderio di essere utile; il dilettante è un superficiale, forse annoiato, forse nostalgico del suo passato sportivo, attratto dal desiderio di riempire o esorcizzare il tempo che passa.

Tutti i bravi allenatori sanno invece che l'autorevolezza con i ragazzi si conquista sul campo, con l'esempio e la competenza: devi sapere cosa devi fare e devi saperlo fare con il giusto stile.

Tra dilettante e volontario, dunque, la differenza la fa la responsabilità: i dilettanti mirano alla propria soddisfazione (sono guidati dal



loro giovani atleti, che puntino al meglio, che si sforzino di essere sempre più competenti e non utilizzino la loro libera disponibilità come alibi per non aggiornarsi e non rendere conto delle loro modalità di azione.



piacere che provano) e non si preoccupano degli effetti del loro agire sui ragazzi; il vero volontario, invece, mette i suoi interessi al servizio della crescita dei ragazzi, in modo disinteressato, non li dimentica e non dimentica di cercare il loro bene.

Abbiamo bisogno non solo di sportivi appassionati ma di persone, dirigenti o allenatori che siano, capaci di responsabilità, ovvero di esporsi e rischiare educativamente per i

Se è vero che l'allenatore può contare sul vento in poppa della passione sportiva dei ragazzi, egli ha però la responsabilità di ben gestire e incanalare le energie dei suoi giocatori: egli deve poter tenere e governare bene il timone, per tenere saldo il valore educativo dell'esperienza agonistica ed evitare che degeneri. Volontariato sportivo sì, dilettantismo no!

Roberto Mauri

Una visita fugace

La sagoma azzurrina del promontorio del Gargano spunta all'orizzonte dalla distesa fertile del Tavoliere. Per i nuclei familiari, nelle autovetture in fuga dalla canicola dell'entroterra, è il sospirato indizio della marina ormai prossima. L'idea che tanti abbiano potuto scegliere un giorno di un'estate arroventata per rintanarsi in un santuario ti appare poco plausibile. L'impressione si consolida quando, sulla strada per San Giovanni Rotondo,

sono ben tenuti.

La chiesa piccola sembra ancora più piccola, di fianco a quella grande, che la tiene legata a sé, come per stabilire confronti improbabili. Arretrata e rispettosa delle architetture originarie, quella dedicata al frate santo si propone ai visitatori che arrivano dalla parte alta con i due archi in pietra di Apricena e con le verdi lastre di rame della copertura. Anche il nuovo campanile si piega alle esigenze percettive che coinvolgono l'antico

il complesso ospedaliero della Casa Sollievo della Sofferenza ti si para davanti, smisurato e orgoglioso, a ricordarti la grande impresa del frate cappuccino, per dotare di servizi un paese dove il concorso delle persone diveniva col tempo sempre più consistente.

Nella chiesa piccola il silenzio sembra scaturire dalla vista del famoso confessionale, lì sulla sinistra, appena dopo l'ingresso. Seduto tra i banchi, non hai una preghiera particolare da affidare al santo. Immagini che lui sappia ora, più di quanto non potesse sapere da vivo, quali siano le tue esigenze. I pensieri, affrancati da questo compito, procedono in libertà. Si tuffano nel tempo in cui le prime esperienze con la religione si alimentarono anche della storia straordinaria di un frate cappuccino in una terra prossima alla tua terra. Il nome di questo piccolo centro riecheggia ancora, familiare e remoto, come quello di una persona la cui prima apparizione nella tua vita si perde nelle nebbie dell'infanzia.

Veniva pronunciato come il simbolo stesso della speranza, come la meta necessaria per assicurarsi la protezione contro gli imprevisti dell'esistenza. Negli anni Cinquanta del secolo scorso, ancora bambini, questo nome, San Giovanni Rotondo, lo apprendemmo dalle fervorose giovani dell'Azione cattolica. Te lo comunicavano come un evento, come un viaggio carico di promesse. "Andiamo a San Giovanni Rotondo", dicevano, con la certezza che non fosse necessario aggiungere altro. Questo luogo forse sarebbe stato destinato a vivere,



le auto le puoi contare sulle dita di una mano. Anche la mancanza di pullman nell'area appena fuori del centro abitato sembra preludere ad una scarsa presenza di pellegrini. Poi, a metà del tratto finale, tutto in salita, una lunga fila di macchine ti obbliga ad accodarti. Si procede lentamente, parcheggiando negli spazi tra le case aggrappate al fianco del monte come al saio di Padre Pio. L'espansione edilizia ti comunica l'idea di un cantiere sempre aperto. I luoghi di culto

complesso conventuale. Il suo originale sviluppo orizzontale affronta e risolve la funzione di un elemento architettonico che normalmente evoca l'idea stessa della verticalità. Il grande sagrato, in pendenza, agevola il passo, attraendoti verso l'ingresso. All'interno, sono soprattutto gli archi che partono con disposizione radiale dal presbiterio ad anticipare i criteri compositivi di un'aula liturgica di grande effetto, e un po' distante dai tradizionali ambienti di culto. Quando esci per tornare verso il convento,

come tanti, nelle consuete descrizioni toponomastiche, e a condividere con i comuni circonvicini i normali accadimenti del territorio, se non si fosse indissolubilmente legato a Padre Pio da Pietrelcina dal lontano luglio del 1916. Da ragazzi, apprendemmo poco delle vicende che travagliarono l'esistenza del frate, dei visitatori apostolici che arrivavano da Roma, dei medici che ne esaminarono le stimmate. Erano argomenti dei quali non avremmo potuto neanche afferrare il senso. Gli adulti parlavano di lui come di un uomo ammantato di santità e tanto ci bastava. Qualcuno, poi, che aveva vissuto l'esperienza del suo confessionale, tornava con la sensazione che il proprio animo fosse stato sfogliato come un libro. Erano note anche le reprimende in presenza di certi peccati. Quando ti parlavano di quelle sue reazioni, ti assaliva una sorta di timore, all'idea che tu stesso potessi incappare un giorno in qualche rabbuffo. Queste eventualità

non scoraggiavano, tuttavia, la moltitudine di uomini, i personaggi importanti che salivano al convento per mettersi in pace con la coscienza.

Dal tempo della beatificazione di Padre Pio, è andata intensificandosi una devozione già assai diffusa. A volte può capitare di imbattersi in discorsi o atteggiamenti ridondanti, indotti, forse, dal desiderio di appropriarsi un po' di una figura di grande popolarità. Immagini, allora, che, se fosse ancora in vita, il frate cappuccino avrebbe, probabilmente, qualcosa da dire, nel modo diretto che gli era congeniale. Per tanti che, come noi, convissero con il racconto della sua strepitosa esistenza, nulla è cambiato. Lo considerammo con rispetto e ammirazione allora. Continuiamo a farlo con la commozione suscitata dalla scoperta delle sofferenze che emergono dalle sue comunicazioni epistolari ai padri spirituali, dalla

sopportazione con la quale subì osservazioni e verifiche. La limpidezza del suo operato si può intuire dalle migliaia di lettere di varia provenienza raccolte nel convento. Le sue francescane abitudini sono narrate dai suoi poveri oggetti esposti in una cella alla considerazione dei pellegrini. La canonizzazione ne ha scolpito definitivamente il nome: san Pio da Pietrelcina. Il calendario registra al 23 settembre la ricorrenza del suo *dies natalis*. Per le migliaia di devoti che lo avevano canonizzato da sempre in cuor loro, egli era e resta, più semplicemente, Padre Pio. Così ho sentito invocarlo qualche tempo fa da un'anziana donna morente, quando le labbra, tormentate dall'arsura, a nient'altro ti sembrava potessero anelare, che al breve refrigerio di un sorso d'acqua. "Padre Pio...", mormorava ancora, quando le sue palpebre svigorite si abbassarono per sempre nella pallida luce meridiana.

Dino Padula



PARROCCHIA S. ANDREA

ORARIO SS. MESSE

Feriali: ore 8

Martedì ore 16.30 in Chiesina

Mercoledì ore 20.30

Giovedì dalle ore 15.00 alle 19.00

esposizione del Santissimo in Chiesina

Festivi: Sabato ore 18

Domenica ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18

CONFESIONI: SABATO DALLE ORE 15 ALLE 18

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino: (ore 10 - 12) lunedì, giovedì e venerdì

pomeriggio: (ore 15 - 18) martedì

TELEFONI don Aurelio Redaelli 02.92.10.75.39

don Nino Massironi 02.92.10.29.95

Oratorio 02.92.10.06.67 (via Cirene, 3)

Suore 02.92.10.23.98 (p.zza Repubblica, 4)

Consultorio 02.92.41.342 (Ce.A.F. di Cernusco)

Calcio e amicizia



Sabato 9 e domenica 10 giugno, presso il nostro Oratorio Sant'Andrea si è svolta la 4° edizione della Pioltello Cup, manifestazione sportiva che nel corso di questi anni si è affermata come evento imprescindibile per aprire la stagione estiva in Martesana.

L'evento, anche quest'anno è stato organizzato da un gruppo di volontari dell'O.S.A con l'aiuto determinante del Gruppo Sportivo Volantes e il sostegno del nostro parroco don Enrico.

Sabato 9 giugno alle ore 9.30 sono iniziati tutti e tre i tornei: calcio a 7 (120 atleti), beach volley, (64 atleti), calcio 4vs4 (80 atleti), che sono proseguiti fino alle ore 19.00 (per il calcio a 7) e fino alle 21.00 (calcio

4vs4 e Beach Volley). Tra salamelle, fritto misto, patatine e piadine, la bella giornata di sole ha permesso di partire alla grande!

La pioggia della notte e della mattinata di domenica non hanno fermato la grande macchina organizzativa che ha portato a termine tutti i tornei. Il sabato pomeriggio inoltre, in collaborazione con l'Avis Pioltello, sul campo del torneo

di calcio 4vs4 si sono sfidati in un quadrangolare con entusiasmo e allegria i bambini della scuola calcio della nostra Volantes, divisi in 4 squadre, tutti vestiti con magliette 4° Pioltello Cup - Avis Pioltello.

La collaborazione con l'Avis - Pioltello, all'interno della 4° Pioltello Cup, ha permesso di far donare il sangue a 20 persone, dando un piccolo - grande contributo per la salute di altre donne e uomini.



I risultati sportivi raggiunti dalle squadre iscritte alla 4° Pioltello Cup: Vini Salina (vincitrice del torneo di Calcio a 7), I Pozzaroni (vincitori del torneo di Calcio 4vs4) ed i SIP (vincitori del torneo di beach Volley).

La Pioltello Cup si è confermata ancora una volta appuntamento fisso per centinaia di giovani e meno giovani, ansiosi di

partecipare a questa due giorni di festa, praticando sport nel migliore dei modi, divertendosi e socializzando in un clima di rispetto reciproco e soprattutto di grande rispetto dell'ambiente oratoriano.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno permesso che questi due giorni si potessero

realizzare nel migliore dei modi. I tantissimi volontari dell'Oratorio Sant'Andrea (oltre 60 persone di ogni età, dai bambini ai meno giovani) il nostro parroco don Enrico Radaelli, il G.S. Volantes e anche l'amministrazione comunale oltre ovviamente a tutti gli sponsor che da anni credono in questo evento.

Al prossimo anno!!

Andrea G.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ITALIANI DEL SANGUE

Sezione di Pioltello
Via Bozzotti, 24

Anche a Pioltello c'è

Il Donatore di sangue è testimone
e promotore della cultura e della salute

L'AVIS HA BISOGNO ANCHE DI TE

Per contatti con la sezione di Pioltello:
Tel. 0292592719 - 3201547831
avis.pioltello@gmail.com

dalle Missioni

Scrive padre Paolo Oggioni



Grazie per il vostro aiuto

Springfield, 14 agosto 2012

Carissimo don Enrico,
È la vigilia dell'Assunta, festa grande nei ricordi della fede popolare dei Pioltellesi quando là a Seggiano c'erano solo prati attorno al Santuario.

Proprio oggi, l'Economo Provinciale mi ha comunicato l'invio da parte tua di 1480 euro lo scorso 10 luglio. Sono stati cambiati in dollari.

Lo stesso si è scusato del ritardo in quanto era in Italia per il Capitolo Generale ed è

Domenica scorsa sono stato in una grande Parrocchia a battere cassa per le nostre missioni. Qui negli Stati Uniti tutto procede su schemi fissi e non si fa niente, anche a livello pastorale, senza una programmazione di budget. Se non ci sono soldi, non ci si muove. Ho detto loro che nel mio vocabolario non c'era questa parola prima che giungessi qui negli Stati Uniti e che non sapevo nemmeno che cosa significasse. Anche Don Guanella, venuto qui 100 anni fa per stabilire la presenza



rientrato negli Stati Uniti solo il 28 luglio e smaltendo la posta ha trovato la comunicazione della banca.

Devo esprimerti il mio più sincero grazie per questo dono della Provvidenza che, immagino, sia il dono dei bambini della Prima Comunione e dei ragazzi della Cresima che, su tuo invito come lo scorso anno, hanno voluto essere vicini ai nostri orfani Indiani.

della nostra opera è rimasto colpito. Ci ha lasciato scritto: "In America ogni cosa è ben organizzata: chiese, scuole cattoliche, ospedali, mense per i poveri, catechesi. Sentirete però sempre ripetere una parola: "dollaro, dollaro...". Dovete diventare americani, ma non dimenticatevi che siete figli della Provvidenza". E in cento anni abbiamo visto come la Provvidenza ci ha aiutato anche senza il famoso "budget".

Un grazie a te quindi, e anche ai ragazzi del Catechismo. Comunico subito ai miei confratelli che dirigono le attività caritative in India che invierò quanto prima la somma destinata per le adozioni. Ringrazio anche quanti hanno aiutato per l'invio delle medicine e di strumenti alla mia vecchia missione delle Filippine. Sapete come questi aiuti sono ricevuti come manna dal cielo. Sì, perché insieme alle medicine ci sono sempre vasetti di Nutella, pezzi di grana, salame e caffè.

Carissimo don Enrico, mi rattrista la notizia che all'inizio di settembre raggiungerai una nuova destinazione. Mi dispiace. Vivo e lavoro lontano da Pioltello ed abbiamo avuto solo la possibilità di pochi incontri. Ti devo dire però il mio apprezzamento per la tua cordiale semplicità. Ho capito il tuo desiderio di bene per il tuo stile di rapporto con la gente e da "La Lampada" ho capito il bene grande che stavi seminando.

Ti auguro che, con l'aiuto di Dio, possa continuare a seminare il bene nella tua nuova vigna. La gioia del Signore non manca mai, soprattutto quando si accettano le fitte delle spine che fanno parte del gioco di squadra che ci siamo impegnati ad osservare per contratto con il nostro "Allenatore".

Sarai sempre nelle mie preghiere e ti verrò a trovare quando il prossimo anno tornerò in Italia in occasione dei miei 50 anni di Vita Religiosa.

A te e a tutti i Parrocchiani il mio più cordiale saluto.

Padre Paolo

Scrive padre Paolo Oggioni

Springfield, 4 Settembre 2012
Carissimo don Aurelio
è con grande gioia spirituale che ti invio il mio cordiale augurio proprio nei primi giorni del tuo lavoro pastorale nella Parrocchia di Sant'Andrea. Lì io sono nato e mi considero sempre figlio di questa comunità alla quale devo molto per la mia crescita cristiana e per la mia vocazione nella Chiesa. Ormai mi considero un vecchio missionario, ma pieno ancora di energie sempre nuove che mi animano e sostengono, appunto perché alimentate da quella grazia grande che il Signore mi ha fatto di essere nato e cresciuto all'ombra di grandi pastori: il beato cardinale Schuster che mi ha cresimato; il papa Paolo VI che ha beatificato don Guanella e che ha consacrato la nostra Chiesa di San Gaetano alla Ghisolfia, la prima che ha consacrato all'inizio del suo ministero Episcopale in Milano. Il giorno dopo vi ritornò privatamente perché gli era piaciuta immensamente. Il cardinale Colombo mi ha ordinato sacerdote in Duomo nel 1970; il cardinale Martini ha benedetto la statua di don Guanella posta sul lato destro del Duomo, nel centenario commemorativo della fondazione della sua prima Casa in Como. Del cardinale Tettamanzi ricorderò sempre la chiarezza espositiva e l'amabilità faceta durante gli esami nel triennio che ho frequentato all'Istituto Pastorale di Porta Venezia.

Benvenuto a sant'Andrea, don Aurelio! Anche qui ti hanno preceduto grandi pastori che hanno arato, seminato e piantato nella vigna che ricevi. Ti accorgerai subito che non

è come la vigna del Renzo di manzoniana memoria. Tra un paio di mesi, proprio come avviene dopo la vendemmia, ti accorgerai dall'odore del mosto che avrai un vino buono. Auguri quindi, di nuovo, e buon lavoro!

Il bollettino La Lampada è il mezzo con cui la comunità conosce qualcosa delle mie avventure missionarie. Quando sono in ritardo nell'inviare notizie, mi arriva una sollecitazione, come ora. Fino a quando ero nelle Filippine scrivevo tutto a mano o colla mia macchinetta. Ora qui negli Stati Uniti ho imparato ad usare il computer ed è una fortuna, perché ormai l'artrite mi sta deformando le dita e stento a tenere in mano la penna per lunghe lettere.

Nella mia mente ci sono tanti collegamenti, un po' come in un pannello centrale per la distribuzione elettrica. Ci sono tante lucine che a volte si accendono improvvisamente anche di notte. A volte mi sveglio perché mi pare che squilli il mio cellulare. Altre volte squilla davvero durante la breve siesta che mi prendo. Allora prima di riprendere il sonno la mente si popola di persone: come quella mamma che mi ha chiamato dicendomi che la polizia è giunta alla sua casa investigando perché aveva un numero falso nel suo documento di lavoro ed ha paura che la deportino ed è angosciata perché ha tre bambini. Sono corso subito da lei e le ho detto di collaborare, perché non potranno mai deportarla perché ha un

figlio handicappato. O quel ragazzotto beccato nel deserto dell'Arizona tre giorni dopo che aveva passato il confine. Non l'hanno deportato perché minorenni ed ha così potuto venire qui dalla sua sorella. Era però solo, non sapeva che fare, non sa parlare Inglese. L'ho accompagnato in tribunale ed ho garantito al giudice che avrei provveduto a trovargli un avvocato e a iscriverlo in una scuola. In questo modo potrà rimanere qui fino al raggiungimento della maggiore età sperando che poi qualcosa cambi nella legge. Nella foto vedete un



giovane uomo con una grande ciste al collo. Gli fa male, non trova lavoro, gli ospedali non lo prendono, ha bisogno di un'operazione. Sarà il mio lavoro nelle prossime settimane trovare la soluzione. Ci sono le coppie che sto preparando al matrimonio religioso e per le quali bisogna ottenere il permesso di sposarsi a norma di legge civile. Ci sono le altre coppie già con figli che non potranno sposarsi per l'esistenza di un vincolo precedente. C'è poi l'attività di formazione dei Gruppi Ecclesiali di Base secondo la tradizione latino-americana, ma la situazione di vita qui è per loro peggiore che nelle loro terre di origine. Allora metto il cd con il Rosario e sottofondo

musicale. Le lucine spariscono e il sonno ritorna.

Nei prossimi giorni avremo un incontro con l'Arcivescovo di Filadelfia per chiedergli un riconoscimento canonico dell'apostolato che stiamo svolgendo con i *Latinos*. Finora sono andato in giro come un cane sciolto. Ho visto tante cose, ho annusato tante situazioni, ho spartito con loro gli ossi senza carne dell'indifferenza o del rifiuto, ho aspettato quattro anni una risposta alle proposte. Al nuovo Arcivescovo ne faremo di nuove e confidiamo che ci ascolterà.

Ho letto l'ultima intervista del cardinale Martini e mi sono detto: "Guarda, ha quasi lo stesso senso di quanto affermava san Luigi Guanella". Infatti così scriveva nel 1896 ai suoi sacerdoti, alle sue suore, ai suoi operatori laici: "Il mondo una volta veniva a noi, ora ci volge le spalle: una volta non avevamo che da stare al nostro posto; ma adesso conviene muoversi, uscire

dalla sacrestia sotto pena di restare in una colpevole ed inonorata solitudine.

A noi ora è detto: «Uscite prontamente, scorrete le vie e le pubbliche piazze, le strade e i campi, chiamate i poveri, gli zoppi, i ciechi, e invitateli ad entrare» (Luc. XIV). Fu forse il mondo che andò a trovare Gesù Cristo? Furono Roma od Atene che domandarono il Vangelo ai ss. Apostoli Pietro e Paolo? Supponiamo al nostro posto un san Francesco di Sales o un san Francesco Saverio: dopo aver fatto un'ora d'adorazione, una sanguinosa disciplina, celebrata la S. Messa con un'angelica pietà, quale impiego farebbero della loro giornata? Essi si contenterebbero pacificamente assisi nel posto della loro quiete, di contemplare la terribile burrasca che sconvolge il mondo, di osservare da quale parte spira il vento, di numerare le barche sommerse, senza inviare dei palischermi, senza gettare corde, senza stendere nemmeno la mano a tanti infelici naufraganti?

Riunite i vostri uomini, associateli

fra loro e dirigete i loro pesi ad un unico scopo. Si fanno delle società per le scienze, per il traffico, per scavare canali, per popolare terre conquistate, e non se ne faranno per popolare il cielo, per condurre a Dio cuori fatti per amarlo e benedirlo eternamente? Iddio ci aiuti!"

Allora si sussurrava: "Questo prete è un illuso e un pazzo". Oggi è proclamato santo. Come mi ritorna in mente un canto della mia giovinezza: "C'è sempre qualcuno che paga per tutti", come ritornello del brano Evangelico che narra il giudizio finale, dove saremo giudicati sull'amore.

Carissimi tutti, vi racconterò la prossima volta l'esito dell'incontro con l'Arcivescovo. Intanto prego e vi chiedo di pregare per me. Che il prossimo tratto di strada, accompagnando il nuovo parroco, sia illuminato dallo Spirito e sia pieno dei suoi doni per tutti voi.

Con tanto affetto e cordialità per tutti.

Padre Paolo

LeNote d'Archivio

MATRIMONI

GILARDI ANDREA LUIGI
con SIRAGUSA STEFANIA

FERRI VINCENZO LUCA
con LEZZOLI LINDA

LAFRANCESCHINA ROBERTO
con ZITO VIVIANA

DA DALT TOMMASO
con GALBIATI SARA

ROSSI SIMONE
con ROSSI ERIKA



OFFERTE

Il condominio
di via Raffaello, 7 e 9 per il Rosario € 100,00

Il condominio
di via Raffaello, 11 per il Rosario € 90,00

La lampad edica



Congratulazioni
a
Anna Paraboni
e
Emmanuele Mauri

per il conseguimento della laurea, rispettivamente in Architettura ed Ingegneria edile, a pieni voti. Auguri infiniti per il loro futuro ed i loro progetti di vita.

Con affetto, gli amici pensionati

AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

DEPILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO



Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02 54019739

Gadda & Rossi

ASSICURATORI

PIOLTELLO - Via Martiri della Libertà, 3
Tel. 02.92.107.278-92.107.130 - Fax 02.92103047
info@raspioltello.it

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

PAOLO RUSSO

RISTRUTTURAZIONI
Bagni - Cucine
Appartamenti Completi
Ceramica - Parquet
Arredo Bagno
Box Doccia

Esposizione:
PIOLTELLO
Via Roma, 82
Tel. 02.92.10.39.96
Cell. 347.92.04.056



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOIE E ZEBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata
del colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76



VISITA IL SITO DEL
CORETTO PER
ASCOLTARE
I CANTI E PER
TENERTI INFORMATO
SULLE ULTIME NOVITÀ

WWW.ILCORETTOVOCIDELLAGIOIA.ORG



I famosi prodotti dei
monaci Camaldolesi
sono in vendita presso
il Bar Unione
in via Roma 28

iNecrologi



BONALUMI DANIELE
FRANCESCO
a. 52

Ciao papi...

Mi manchi già tanto, è vero noi non abbiamo mai avuto un bellissimo rapporto di padre e figlia ma la tua scomparsa improvvisa mi ha fatto riflettere su tante cose. Tante volte io ti ho detto che ti odiavo, che non eri un padre per me e tu non avevi reazioni e quindi io mi arrabbiavo "sbagliando" con la mamma. Ho pensato tante volte che tu non mi volessi bene e invece tu me ne volevi infinitamente, solo i tuoi colleghi "amici" sono riusciti veramente a farti dire tante cose belle sulla tua famiglia, tipo che per te tua moglie e le tue bimbe erano la cosa più importante, con loro parlavi tanto.

Solo ora che non ci sei più ho capito tante cose e quella più importante è che sei stato un padre meraviglioso a modo tuo. Mi pento solo di averlo capito troppo tardi, scusami se ti ho sempre risposto male, scusa se non ti ho mai raccontato niente di me, scusa se non ti ho mai detto ti voglio bene! Voglio dirtelo adesso: TI VOGLIO BENE PAPÀ! Prima, adesso e per sempre!

Domani è l'ultima volta che vedrò il tuo viso ma so già che sarai sempre nel mio cuore... so che da lassù mi proteggerai.

È brutto da dire ma grazie a te l'Esselunga mi offre un lavoro per mantenere la nostra famiglia! Comunque non abbiamo solo avuto dei brutti momenti, ce ne sono stati tanti belli e felici come dice il tuo collega, la foto del mio 18° compleanno eravamo tutti e quattro raggianti e contenti! E questo è uno dei tanti... anche se non ci sei più io ti parlo ancora come oggi che sono uscita con la Vale e al bar mi sono rovesciata tutto sui pantaloni come al mio solito e ho detto: visto papi tu picchiavi sempre la crapa e io mi rovescio sempre addosso qualcosa ma d'altronde sono tua figlia, sangue del tuo sangue! Ricordati che sarai sempre nel mio cuore e ora sei diventato il mio angelo custode! Ti voglio bene!

La tua Giuly

Caro papà, a volte la vita è ingiusta ma ora so che lassù sei felice. So che mi hai voluto, mi vuoi e mi vorrai sempre tanto bene anche se io non riesco a vederti perché il lassù di cui molti parlano è molto lontano e quindi cercherò di vederti col cuore, ma tu puoi vedermi crescere... ti voglio bene e so già che mi mancherai tanto! Papi ci vediamo sicuramente tutte le domeniche e se poi ho del tempo libero vengo lì a trovarti e ti racconterò tutto quello che succede nelle mie giornate. Sai, papi, dormirai in un posto nuovo, lì ci vivono molte persone tra cui il tuo papà, che sarà poco distante dalla tua postazione! Il posto si chiama cimitero ma da oggi, per te, si chiama seconda casa...

Già mi manchi

La tua Gigia



OCCHIUTO FILIPPO
a. 63

Caro zio, sei stato per noi una guida sempre presente con i tuoi consigli e i tuoi rimproveri, quando necessari. Non è facile esprimere a parole il vuoto che hai lasciato nelle nostre vite, quando avevamo ancora bisogno di averti con noi...

Ora sarai la nostra stella che da lassù risplende per guidarci e proteggerci: in particolare i nostri piccoli, loro che ti conosceranno soprattutto attraverso i nostri racconti, perché nessuno di noi potrà mai dimenticarti.

Grazie,

*i tuoi nipoti
grandi e piccoli*

Caro Filippo, ognuno vorrebbe esprimerti sentimenti di gratitudine per essere stato, per la maggior parte di noi, come un padre, pronto sempre a darci buoni consigli, ad acquietare ogni tensione, un brontolone a volte ma



COLOMBO DARIA
ved. GHIRINGHELLI
a. 96

"Ti loderò Signore con tutto il cuore e darò gloria al Tuo nome per sempre perché grande è per me la Tua misericordia"

soprattutto un uomo di pace.

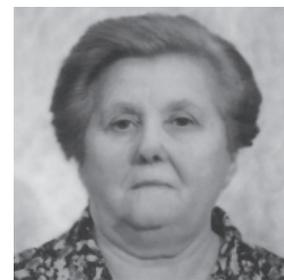
Ci piacevano tanto i racconti della tua amata Calabria, alcuni ci facevano tanto ridere e questo ci mancherà.

Ti ringraziamo soprattutto per la tua dignità nell'affrontare la malattia, ci hai insegnato che la vita va vissuta fino in fondo perché è un dono misterioso.

Caro amico, il tuo dolore non è stato vano, ha reso possibile in questo periodo per alcuni di noi, un modo diverso di trattarci, ci ha fatto comprendere che ciò che conta di più nella vita è amare e trattare ogni persona che incontriamo con rispetto e fonte di arricchimento per la nostra esistenza.

Ora che sei tra le braccia di Dio, continua a volerci bene, a pregare per la tua famiglia ed anche per noi. Ciao Filippo.

I tuoi colleghi



MARCHI ADRIANA
ved. BERTON
a. 84

Il nostro cammino è tracciato. Talvolta è invisibile ma è sempre là. Non possiamo sapere dove porta, ma dobbiamo seguirlo. È la strada che conduce al Signore. È la sola strada che conosciamo. Ora, cara mamma, rilassati e sappi che hai tutto il tempo, insieme al tuo Gino, di stupirti e di meravigliarti delle nuove bellezze che vedrai.

Ci mancherai tanto.

I tuoi figli e nipoti



RICHELMI LUISA
in ROSSI
a. 73

"Il bambino chiama la mamma e domanda: "Da dove sono venuto? Dove mi hai raccolto?" La mamma ascolta, piange e sorride mentre stringe al petto il suo bambino: Eri un desiderio dentro al cuore".

Sono nata dal tuo cuore e tu vivrai sempre nel mio. La tua bambina

Annalisa

Cara Luisa, dopo tutti questi anni trascorsi in palestra tra esercizi, chiacchiere, risate e mangiate sicuramente ci mancherà la tua simpatica e allegra presenza.

Un grosso CIAO dalle atlete e dal maestro dell' Athletic Team.



TERESINA ROSSI
a. 76

Cara Teresina, quanto ci manchi! Ci manca incontrarti per le vie del paese durante i tuoi giretti, ci manca bere il caffè nel solito baretto e ci mancano le quattro chiacchiere scambiate in cortile al pomeriggio o nelle calde sere d'estate. Se c'era la possibilità di



GREGGIO CLARA
ved. MANTOVAN
a. 79

Dopo breve ma crudele malattia, sei mancata all'affetto dei tuoi parenti ed amici. Non abbiamo parole per esprimere come ci mancherà la tua presenza fra noi.

A quanti ti hanno conosciuta e stimata, chiediamo conforto nella preghiera. Quanto a noi, profondo è il dolore, ma ancor più profonda è la gratitudine per questi anni belli e sereni vissuti in tua compagnia. Unica consolazione, la certezza che raggiungerai l'amato Umberto e potrai finalmente "passeggiare in cielo" con lui.

I tuoi cari

farci un piacere o una piccola commissione, eri sempre disponibile e prima ancora che potessimo chiedertelo eri già sul cancello, pronta per uscire!

E come dimenticare le ore passate a giocare con i tuoi nipotini!

Quando pochi mesi fa hai iniziato a non stare bene e ti abbiamo portato in ospedale, nessuno di noi pensava che non saresti più tornata nella tua adorata casa, ma il Signore aveva in serbo un progetto più grande per te.

Grazie per tutto quello che sei stata per noi.

Ciao zia Teresina!

I tuoi cari



SPIGA MARIO
a. 81

Caro papà, ci hai lasciato silenziosamente con dignità dopo una lunga e sofferta battaglia. Durante i lunghi anni della malattia hai sempre dimostrato la tua forza e la tenacia, la voglia di non arrendersi e non mollare mai. Hai mostrato forza anche quando non ne avevi più, rivelando anche in questi brutti momenti il carattere che ti ha sempre contraddistinto e che ti ha fatto conoscere e stimare da molte persone. Sei stato un padre ed un marito esemplare, sempre presente e disponibile per la famiglia che hai sempre posto al primo posto come ragione di vita. Siamo certi che adesso riposi in pace e dall'alto continuerai ad illuminarci sempre la via.

Con grandissimo affetto
*la tua Maria con Davide,
Daniele, Eliana
e tutti i tuoi cari*

*Io credo, Signore,
che alla fine della notte
non c'è la notte,
ma l'aurora;
che alla fine dell'inverno
non c'è l'inverno,
ma la primavera;
che al termine dell'attesa
non c'è ancora l'attesa,
ma l'incontro.*



BERTINI GIOVANNI
a. 79

Ciao Papà... mi manchi! Non voglio scrivere qui tutto ciò che sei stato per me, ma tengo nel cuore tutta la felicità che solo un papà come te poteva darmi. Sei mancato all'improvviso e non ho potuto nemmeno salutarti. Chissà, forse un giorno potremo riabbracciarci e ripartire per un altro viaggio assieme.

Ciao papà... mi manchi!!!
Un abbraccio forte,

*Massimo, Aurelia,
Serena e Mirko*



ROSSI DARIO
a. 72

È difficile ricordarti in questo modo, una moltitudine di pensieri affollano la mente, il tuo sorriso. Il tuo modo di scherzare su tutto, la tua gioia di vivere, tutto... eh sì... proprio tutto, e tutto è successo velocemente lasciandoci increduli, il dolore è tanto ma quante cose abbiamo fatto insieme... e questo è bellissimo, è un bellissimo ricordo di te per tutti noi, tutti quelli che ti hanno voluto e ti vogliono bene. Ciao Dario, ciao papà, ciao nonno.



REDEMAGNI ORTENILLA
ved. CERIANI
a. 78

Cara mamma, cara zia Nilla... Hai saputo colorare i nostri giorni pieni di angoscia e tristezza dandogli delle sfumature: sorrisi, abbracci, carezze ed incoraggiamenti.

I nostri giorni cupi e grigi sono diventati un grandissimo arcobaleno pieno di ogni tua singola sfumatura.

La morte non è nè un addio nè una fine, è solamente il continuo di una vita infinita!

Vittorio e Giulia

Cara Nilla, te ne sei andata in silenzio, lasciando un grande vuoto a tutti quelli che ti hanno conosciuto. Mi sei sempre stata vicina in qualsiasi momento e anche in questi anni della mia malattia riuscivi a tenermi compagnia con le tue telefonate, chi ha avuto il privilegio di conoscerti porterà dentro di se il ricordo della grande dignità di una vita semplice.

Abbiamo conosciuto la tua serenità che hai usato in questi ultimi mesi con a fianco il tuo Vittorio, tutto questo ci possa essere d'esempio.

L'unico conforto che abbiamo è la certezza che "le anime dei giusti sono tra le braccia di Dio".

Ciao Nilla, mi manchi e ancora grazie.

Ileana



BONALUMI GIUSEPPINA
ved. MARCHESI
a. 90

Cara nonna, la tua assenza lascia in noi un grande dolore.

Il ricovero in un centro per anziani e l'allontanamento dalle tue amiche con le



ROSSI WALTER ENRICO
a. 60

Ciao papà Walter, Ci manchi tanto, come marito, padre ed amico.

Eri sempre disposto ad aiutare tutti con un gesto o una battuta scherzosa, senza chiedere nulla in cambio. Hai lasciato in noi un grande vuoto, improvviso e prematuro. Siamo sicuri però che la tua presenza nei nostri cuori sarà così forte da accompagnarci ogni giorno e guidarci nelle nostre scelte future.

Ti vorremo sempre bene.

*Tuoi Loredana,
Luca ed Andrea*

Ciao Walter.

Ci eravamo visti nella nostra sede di Protezione Civile e parlavamo sulla disponibilità a partecipare ai soccorsi delle popolazioni dell'Emilia e Romagna. Ti eri reso, come al solito, subito disponibile così come lo eri stato in occasione del terremoto dell'Aquila. Sapevamo di

quali hai condiviso tanti momenti di gioia non hanno intaccato la tua contagiosa allegria e la battuta sempre pronta che hanno accompagnato la tua lunga esistenza. Solo ultimamente la stanchezza e la fatica nel parlare hanno spento in te la voglia di vivere.

Veglia su di noi così che anche questo triste ricordo sarà canto d'amore.

Che tu possa indicarci il cammino fino al giorno in cui ci ritroveremo. Qualcosa di te vivrà sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli e i tuoi nipoti

poter far affidamento su di te. In Abruzzo hai dato il tuo fattivo contributo e gli amici volontari delle altre organizzazioni con i quali hai lavorato hanno espresso giudizi positivi. Lo stesso hanno fatto le persone alle quali hai donato la tua opera riconoscendo la tua continua disponibilità.

A giorni un gruppo di noi andrà in Emilia Romagna, ma purtroppo senza di te poiché a nostra insaputa hai voluto congiungerti direttamente alle vittime del terremoto. Noi ci andremo come è nostro dovere e tu sarai al nostro fianco. Vogliamo ricordarti sorridente come lo sei sempre stato e ricorderemo la tua capacità a sdrammatizzare i momenti di tensione. Mai ti è mancata una parola di armonia e di comprensione nei confronti di tutti noi.

Eri sempre ottimista e vedevi le cose dal punto di vista del bicchiere mezzo pieno. Ti ringraziamo per tutto ciò che hai fatto ed hai saputo trasmetterci.

Ciao Walter, ci mancherai, ma ti vedremo e ti terremo sempre con noi.

*I Volontari della
Protezione Civile
di Cavenago Brianza*



MIGLIAVACCA MARIA
CINZIA in CASLINI
a. 53

Cara Cinzia, la morte furtiva e veloce non ci ha permesso neanche un ultimo abbraccio. Ci siamo trovati sconcertati, tristi e carichi di domande: perché proprio te, perché adesso, dove sei?

Ora, dopo i primi momenti di sconforto, non riusciamo più a smettere di ricordare. Ti vediamo alle elementari, esile e sorridente, avviarti verso la corte della tua casa, allora di fronte alla scuola. Ti osserviamo sfilare spedita e indaffarata per le vie del paese, ma sempre attenta a salutarci con slancio. Ti scopriamo ridere un po' ritrosa e sorpresa nelle feste di classe, in cui non sei mai mancata. Ripensandoti avvertiamo un senso di vitalità intorno a noi; ti sentiamo ancora presente e non ti perderemo!

I nostri indimenticabili compagni di classe, che già sono nel tempo infinito, ti abbracceranno per noi e ti accompagneranno all'abbraccio eterno con Dio.

Gli amici del '59



CAMASSA DOMENICO
a. 76



OUBINA CORDEIRO
CARMEN
ved. MORETTI
a. 85



MELOTTI MARIA
ved. BONFANTI
a. 75



MAZZUCHELLI GIULIA
a. 85

Le chiamavamo scherzosamente "il gatto e la volpe", la mamma Giulia e la zia Mariuccia. La zia era il gatto e la mamma la volpe, ma in realtà il soprannome calzava a pennello solo perché erano inseparabili e non si muovevano mai l'una senza l'altra. Al contrario dei personaggi di Pinocchio però, godevano entrambe di buona, anzi di ottima salute ed hanno avuto la grazia di star bene e non soffrire proprio sino all'ultimo. Uno strano destino le ha unite anche nella morte. Loro, legate tantissimo a Pioltello e milanesi da sempre, hanno finito i loro giorni entrambe in Alto Adige, a pochissimi



RURALE BIANCA MARIA
ved. TICOZZI
a. 81

Quando sono venuta a salutarti, prima di partire ti ho dato un bacio e ti ho detto: "Nonna, ci vediamo tra 15 giorni" e tu mi hai risposto: "Sperem". Non immaginavo che non ti avrei più rivista. Non solo, non ce l'ho fatta neanche ad esserci per darti l'ultimo saluto. Scusami tanto nonna, ma non ne ho avuto la forza. Tutti noi ti immaginiamo e ti vediamo sul balcone che ci aspetti

chilometri l'una dall'altra, entrambe nella nostra amata Val Badia che è per noi, sua figlia Frediana e suo genero Gianfranco, perenne fonte di gioia e di bellezza.

Giulia ha ovviamente molto risentito della mancanza della sorella, ma ha comunque vissuto bene e serenamente questi 4 anni da sola, affrontando anche con determinazione e spirito positivo il trasferimento a Bolzano per essere più tranquilla vicino a noi. Amava il suo nuovo appartamento e ci ha messo l'anima per renderlo bello e accogliente ma purtroppo è riuscita a goderselo solo per un anno. Gli ultimi giorni di vita li ha passati

e ci saluti o a Pasturo quando la domenica venivamo a trovarti e tu appena ci vedevi ci venivi incontro... Non ti ricorderemo come una nonna o una mamma coccolona, ma come una nonna e una mamma saggia, che in modo discreto ci è sempre stata accanto ed ha saputo accompagnarci nei momenti più importanti della nostra vita.

Stacci accanto anche da lassù. Ti vogliamo bene.

I tuoi cari

Ciao, come stai?

E all'altro capo del filo c'eri tu. Quante volte ci siamo sentite per telefono. Mi piace ora immaginare una linea diretta con il Cielo per poter continuare a dialogare con te. Lo farò con la mente ed il cuore, ricordandoti.

Olimpia

invece in una bellissima casa di riposo a San Martino in Badia, ameno luogo di villeggiatura, dove è stata accolta con un affetto e una premura davvero commoventi. La casa è intitolata a Padre Giuseppe Frenademez, il Santo della Val Badia, unico Santo dell'Alto Adige che ha trascorso la vita nelle missioni in Cina, facendosi prezioso dono di Dio per quei lontani fratelli. Ed è a Lui, alle preghiere del nostro amato Padre Frenademez, che affidiamo lo spirito della mamma perché possa aiutarla ad essere accolta serenamente nelle mani misericordiose del Signore.

Ciao mamma.

Frediana e Gianfranco



GALIMBERTI GIOVANNI
a. 86

Caro papà, in una calda sera d'estate ci hai lasciato, in un attimo, un battito d'ali, lasciando nei nostri cuori un grande vuoto. Eri una persona riservata, non volevi disturbare nessuno e in questo modo, quasi in punta di piedi, te ne sei andato.

Ci mancherai tanto. L'immagine che rimarrà nei miei occhi sei tu che, sorridendo, mi fai una carezza, come hai fatto in quei giorni che hai trascorso con me in montagna.

Ora hai raggiunto i tuoi cari, tua sorella Alessia e la mamma, la tua amata Elda, senza la quale ti sentivi perso. Abbraccia forte tutti e da lassù veglia su di noi.

I tuoi figli

abbigliamento
accessori moda
pelletteria
complementi d'arredo
oggetti d'arte
antichità

ANTONIA
boutique



via Milano, 69 - Pioltello (MI) Tel. 02.92.10.68.80

ERREUNO
di Raffaele Rossi
ULTIME 4 DISPONIBILITÀ
AMPI ULTIMI PIANI

NUOVA RESIDENZA SMERALDO



Via D. Amati, 6/a - Seggiano di Pioltello (MI)
Tel./Fax 02.92.162.273 Cell. 349.7186962
www.erreuno.info

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI
BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI

CANTINA



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

coloredigitale

naturalmente creativo.

elaborazioni grafiche
stampa digitale
grande formato
pannelli
banner
decorazione automezzi



Via Sardegna, 9 - Vignate (MI) - Tel. 02.95360040 - coloredigitale@gironisas.191.it

Orologeria - Gioielleria - Argenteria

L. Meroni

TISSOT **LORENZ** **SECTOR**

Gioielli

Recarlo **Cielo GIOIELLI MILANO**

f **E**
GIAMPIERO FIORINI ETEREA

Laboratorio orologeria
Oreficeria - Incisioni
Riparazione pendole

Via Roma, 44 - Pioltello - Tel. 02.92.10.02.94

F.lli GERLA s.n.c.

NEUMATICI

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI



Karma
PARRUCCHIERI

Orario continuato 9-19

KARMA PARRUCCHIERI di Campailla Carmen
via Milano 9, Pioltello (MI)
Tel. 02 92107270 GRADITA PRENOTAZIONE
carmencamp74@libero.it



FARB

ARREDI s.n.c. dei F.LLI BRISOLIN

Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

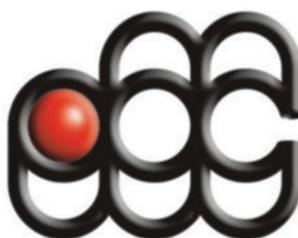
Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

GRUPPO
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens



Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it

**LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA**



CostaAutomobili



VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - CARROZZERIA

Via Morandi, 1/f - 20090 Segrate Tel. 0226926362 - 0226926490 - Fax 0226920264

e-mail: info@costaautomobili.autogerma.it

APERTI ANCHE
IL SABATO

Ortopedia Sanitari Melotti S.R.L.

Tecnici ortopedici diplomati

Via Aldo Moro 14 - Pioltello - Tel. 92.102.490



- Busti e corsetti ortopedici
 - Calze elastocompressive riposanti e curative
 - Protesi e reggiseni per mastectomia
 - Scarpe ortopediche e correttive, plantari su misura
 - Apparecchi elettromedicali
 - Articoli per invalidi
 - Noleggio: stampelle, deambulatori, carrozzine, letti da degenza, ecc.
 - Vendita e noleggio: apparecchi magnetoterapia elettrostimolatori, kinetec, ecc
- Convenzionato ASL e INAIL

**LUNEDI'
CHIUSO**